PROF. GIOVANNI DE AGOSTINI

IL COSMO

TESTO DI GEOGRAFIA PER L'ISTITUTO MAGISTRALE INFERIORE

VOLUME II.

L'Italia in generale e in particolare.

VALLECCHI EDITORE FIRENZE

PARTE PRIMA

L' Italia in generale.

CAPITOLO I.

CONFINI, POSIZIONE, MARI E COSTE.

§ 1. — CONFINI E LORO PARTICOLARITÀ. — L'Italia, come cantava il PETRARCA, è

> . . . . il bel Paese
> ch'Appennin parte, il mar circonda e l'Alpe,

cioè il paese che comprende: la penisola, divisa in due versanti dall'Appennino e circondata dal mare; la parte continentale, recinta dalle Alpi; e un certo numero di isole, di cui tre sono le principali: la *Sicilia*, la *Sardegna* e la *Corsica*; quindi i suoi confini sono in prevalenza marittimi. —

Effettivamente l'Italia si distende nel MEDITERRANEO, avendo ad est l'**Adriatico,** il quale è un grande e ristretto golfo che la separa dalla Jugoslavia e dall'Albania, a sud-est l'**Ionio,** il quale è pure un golfo assai ampio ed aperto che la separa dalla Grecia, a sud-ovest il **Mar di Sicilia,** il quale è una specie di larghissimo canale che la separa dalla Tunisia, ad ovest il **Mar di Sardegna,** il quale separa la Sardegna e la Corsica dalle Baleari, e il **Mar Ligure,** il quale è un golfo fra la Corsica e la Riviera di Genova. Fra queste isole e la penisola si stende il **Tirreno,** il quale è un mare tutto circondato da terre italiane, anzi è l'unico mare completamente nostro.

I suddetti mari comunicano fra di loro per mezzo di stretti e canali; così abbiamo: 1° il *Canale d'Otranto*

cia, presenta un altro vantaggio ancora più grande: quello della posizione geografica « centrale », sia rispetto ai paesi del Mediterraneo, sia rispetto agli altri paesi della Terra (v. fig. 1). Per questa ragione essa è stata considerata come una specie di ponte verso l'Africa e l'Asia, una specie di istmo che separa in due parti il bacino del Mediterraneo. — La posizione centrale dell' Italia ebbe grande importanza specialmente nell'antichità, quando Roma si fu resa padrona di tutti i paesi del Mediterraneo. Ma il nostro paese ha conservato fino al giorno attuale la sua importanza politica e commerciale, perchè il Mediterraneo non solo agevola gli scambi tra le varie regioni che esso bagna, ma costituisce anche una delle maggiori vie del commercio mondiale; esso, attraverso il Canale di Suez, mette in comunicazione l' Europa con le Indie e con l' Estremo Oriente.

§ 3. — PUNTI ESTREMI, FORMA E POSIZIONE ASTRONOMICA DELL' ITALIA. — I punti estremi dell' Italia politica in latitudine sono: la **Vetta d' Italia**, nelle Alpi Tridentine, 47° 5' 30" di latitudine nord; e la **Punta di Cala Maluk,** nell' isola di Lampedusa, 35° 29' 24" di latitudine nord (differenza 11° 36' 16"). E in logitudine sono: La **Rocca Chardonnet** (1), nelle Alpi Cozie, 6° 32' 59" ad est di Greenwich (2); e il **Faro di Capo d' Otranto** 18° 31' 18", pure ad est di Greenwich (differenza 11° 58' 19"). Così l' Italia, comprese le sue isole, si distende per più di 1000 km., sia da nord a sud, sia da ovest ad est. Ma in essa vanno distinte tre parti comunemente denominate: 1° ITALIA CONTINENTALE (superficie 132 mila kmq.), la quale, trovandosi a nord del parallelo di 44°, coincide con l' Italia Settentrionale; 2° ITALIA PENINSULARE (superficie 130 mila kmq.), la quale comprende l' *Italia Centrale* e l' *Italia Meridionale*; 3° ITALIA INSULARE (60 mila kmq.), la quale è formata soprattutto dalle

(1) Pron. *sciardonè*.
(2) Pron. *grìnic'*.

tre isole maggiori, che misurano: la *Sicilia* 25 mila e ½ kmq., la *Sardegna* 24 mila kmq., e la *Corsica* 8700 kmq.

L' Italia Continentale e Peninsulare vengono a costituire una regione la quale come forma si suole paragonare ad uno stivale, che si allarga nella parte continentale e alla sua estremità; in corrispondenza al piede si divide in due penisole: la *Calabrese* (punta dello stivale) e la *Salentina* (tacco dello stivale). Lo stivale è lungo circa 1000 km., ma è largo in media intorno ai 200 km.; nella parte superiore però si allarga fino a 500 km., mentre nella penisola Calabrese si restringe fino a 28 km. (*Sella di Marcellinara*). — Oltre alle penisole Calabrese e Salentina, l' Italia presenta altre due notevoli penisole: quella *Gargànica*, che di solito viene indicata come promontorio, e quella *Istriana*.

Verso terra l' Italia è separata dai seguenti Stati: ad ovest dalla Francia, a nord dalla Svizzera a nord-est dall'Austria e ad est dalla Jugoslavia; e nel mare, quasi per far largo alle sue maggiori isole, si distende obliquamente, cioè da nord-ovest a sud-est. Tuttavia resta quasi tutta compresa nel II *Fuso Orario*, detto *dell' Europa Centrale*, il cui meridiano normale, tagliando l'Adriatico, passa per l' *Etna*; per questo l'ora normale del II Fuso Orario è chiamata comunemente « l'ora dell' Etna ».

§ 4. — Le coste dell' Italia. — Le coste dell' Italia sono d'aspetto assai vario: per alcuni tratti alte e rocciose (Liguria, Calabria, Sicilia settentrionale), per altri basse e paludose (Romagna e Veneto). Esse si dividono in tanti tratti quanti sono i mari che le bagnano e a seconda che appartengono alla terraferma o alle isole. Così abbiamo:

1º Le coste liguri, le quali sono tutte alte e s' incurvano fra le foci del Varo e della Magra, dividendosi in due parti denominate « Riviera di Ponente » e « Riviera di Levante »; in mezzo sta Genova, presso la quale *Voltri* costituisce il punto più rientrante dell'arco. — Le coste liguri presentano pochi seni naturali:

l'unico un po' notevole è il **Golfo di Spezia** (v. fig. 2), all'estremità della Riviera di Levante; tuttavia esse sono popolatissime, anzi in grazia al clima dolce (per

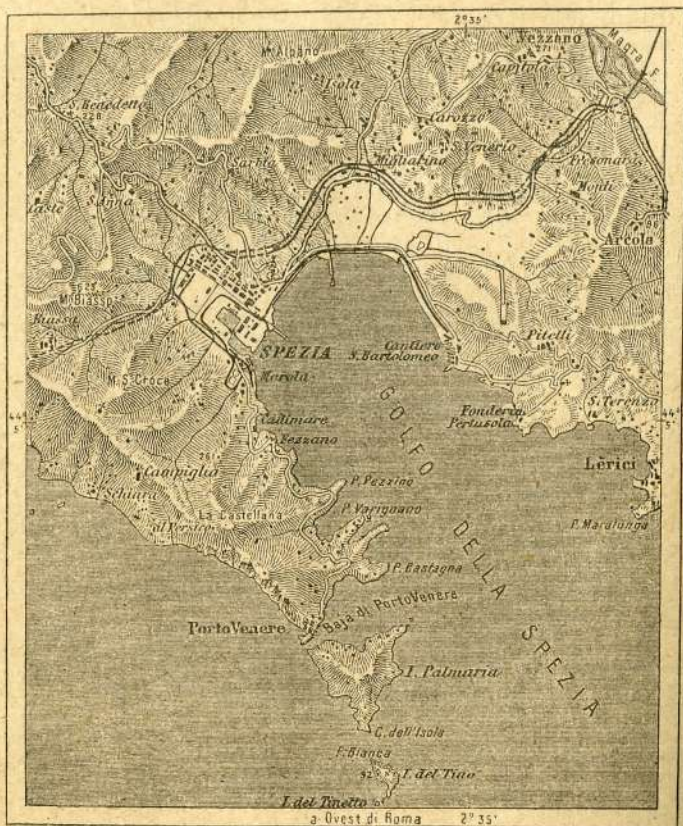



FIG. 2. – Il Golfo di Spezia (scala 1 : 125.000).

il riparo dell'Appennino addossato alla costa) e alla vegetazione meridionale sono fra le coste del mondo più frequentate da forestieri. Sono poco pescose, ma

abitate da marinai attivissimi. I porti più notevoli sono: quello di **Savona,** che costituisce lo sbocco del Piemonte, quello di **Genova** (v. fig. 27), che è il più importante dei porti italiani, e quello di **Spezia,** che è notevole specialmente come porto militare.

2° Le COSTE TIRRENICHE, le quali si estendono dalle foci della Magra allo Stretto di Messina; esse però vanno distinte in tre tratti: *toscano-laziali, napoletane* e *calabresi.* Le COSTE TOSCANO-LAZIALI vanno dalla foce della Magra al Promontorio di Circeo, e sono formate da una serie di promontori fra cui s' inarcano coste basse, paludose e infestate dalla malaria, per la quale gode trista fama particolarmente il tratto di costa a sud del fiume Cècina, cioè la così detta Maremma, cui fanno seguito le non meno rinomate Paludi Pontine. — Le sporgenze principali di questo tratto di coste sono: il **Promontorio di Piombino,** il **Monte Argentario,** il **Delta del Tevere** e il **Promontorio Circeo.** — Manca questa costa di porti naturali; i due porti più attivi sono quelli artificiali di **Livorno** e di **Gaeta.**

FIG. 3. - Capri: la Grotta Azzurra (detta così per la bella tinta azzurrina che l'acqua vi riflette).

Le isole che si distendono innanzi a questa costa sono tutte aggruppate in un arcipelago, detto *Toscano,* il quale comprende una sola isola un po' considerevole: l' **Elba** (224 Kmq.) con sei isole minori (*Gorgona, Capraia, Pianosa, Montecristo, Giglio e Giannutri*) ed alcuni scogli.

3° Le COSTE NAPOLETANE vanno dal Promontorio Circeo al Capo Palinuro, e sono fra le coste d' Italia più articolate per sporgenze, golfi ed isole.

La sporgenza più notevole è la **Penisola Sorrentina,** che termina con la *Punta della Campanella,* la cui continuazione è rappresentata dall' isola di **Capri,** celebre per la sua *Grotta Azzurra* (v. fig. 3); essa, insieme con **Ìschia** e **Pròcida,** forma il gruppo delle *Partenopee*; ad ovest di queste isole si trova il gruppo

FIG. 4. - Il Golfo di Napoli.

meno importante delle *Pontine* (**Ponza, Ventotene** e altre minori). Le prime contribuiscono a delimitare il **Golfo di Napoli** (v. fig. 4), le ultime quello di **Gaeta**; mentre il terzo golfo della regione, quello di **Salerno,** manca di un contorno insulare. Tutti e tre i golfi, ma specialmente quello di Napoli, sono fra i più belli e popolati d' Italia. Gaeta è più che altro porto militare, Napoli porto commerciale attivissimo, Salerno porto pure com-

merciale ma di minore traffico. — Frequentano le coste napoletane numerosi pescatori e marinai; e altresì forestieri, i quali sulla riviera di Sorrento ed in Capri trovano luoghi ideali di delizia e di soggiorno invernale.

4° Le COSTE CALABRESI sono ovunque alte, senza sporgenze e rientranze notevoli e senza porti naturali. L'unica sporgenza degna di menzione è quella del *Capo Vaticano*, fra il golfo di **S. Eufemia** e quello di **Gioia**.

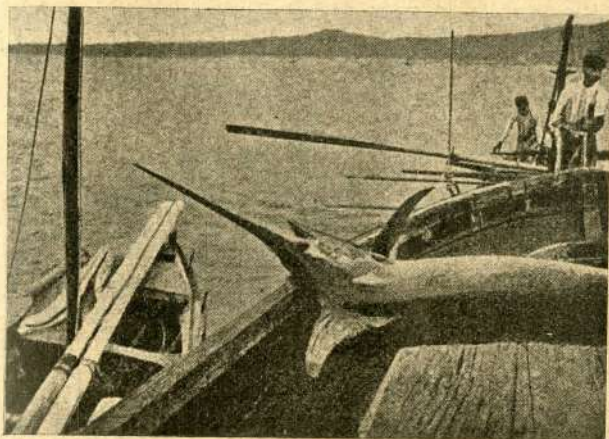



FIG. 5. – Il pescespada, pescato, sulla feluga (adulto, misura in lunghezza da 2 a 3 metri e pesa da 150 a 250 chilogrammi).

5° Le COSTE IONICHE si distendono dallo Stretto di Messina al Capo d'Otranto, e sono formate pur esse da tre sezioni: una prima brevissima, la quale corrisponde allo Stretto di Messina ed al suo allargarsi ad imbuto fino al Capo Spartivento; una seconda dal Capo Spartivento al Capo delle Colonne; una terza, corrispondente al Golfo di Taranto, dal Capo Colonne al Capo S. Maria di Leuca, cui si aggiunge il breve tratto fra questo capo e il Capo d'Otranto. Il tratto più notevole è il primo, perché in esso si trova **Reggio,**

capoluogo della Calabria, e perchè lo Stretto offre per la pesca (specialmente del *pescespada*, v. fig. 5), e per i fenomeni (specialmente fisici) alcune delle particolarità più interessanti dei mari di tutto il mondo. Infatti ivi le acque sono sempre molto agitate e presentano periodiche correnti di marea, le quali sono causa della formazione di vortici, che potevano essere pericolosi alle piccole imbarcazioni degli antichi navigatori; questi invero ne

FIG. 6. – Il Mare Grande e il Mare Piccolo di Taranto.

esageravano i pericoli, considerando *Scilla* e *Cariddi* (luoghi da cui i vortici prendevano nome) quasi pericoli senza scampo, tali che quando si evitava l'uno si cadeva necessariamente nell'altro. — Fra Capo Spartivento e Capo Colonne la costa è alta e presenta una sola insenatura: il **Golfo di Squillace,** fra Punta di Stilo e Capo Rizzuto. Invece il grande **Golfo di Taranto,** quadrangolare, ha coste prevalentemente basse e malariche; però presso il suo angolo di nord-est presenta un porto naturale

fra i più belli d'Italia: quello di **Taranto** (v. fig. 6), che rappresenta un porto militare di prim'ordine, ed ebbe importanza già nell'antichità come porto commerciale.

6º Le COSTE ADRIATICHE si dividono in quattro parti. Il primo tratto è formato dalle coste pugliesi, che si estendono dal Capo d'Otranto sino al Gargàno; esse sono molto uniformi e relativamente basse, con insenature piccole ma sufficienti per lo sviluppo di porti, quali **Otranto, Brindisi** e **Bari**; più importante quest'ultimo per il commercio, ma anche Brindisi è rinomato fin dall'antichità per la sua favorevole condizione di riparo, per la sua efficienza militare, e perchè è meglio adatto per le rapide comunicazioni con l'Oriente. Il Gargano, che corrisponde ad un tratto di costa alta, con la sua sporgenza delimita il **Golfo di Manfredonia,** il quale ha coste basse e paludose.

Dal Gargano (punto più sporgente *Testa del Gargano*) a Rimini si distendono le coste abruzzesi-marchigiane, di media elevazione, uniformi, senza sporgenze e golfi, senza isole, poichè il piccolo gruppo delle Trèmiti è a 50 km. dalla costa. L'uniformità delle coste è interrotta una sola volta dal **Promontorio del Cónero** o di **Ancona,** di fianco al quale si trova appunto il porto di questa città, l'unico veramente notevole di sì lungo tratto di costa.

Da Rimini a Monfalcone si distendono le coste romagnole e venete, le quali sono le più basse d'Italia, orlate da *lagune* (notevoli specialmente quelle di **Comacchio** e quelle di **Venezia**) e con la caratteristica sporgenza segnata dal *Delta del Po* (v. fig. 18), l'unico delta veramente notevole che si trovi in Italia. Il solo porto importante di questo tratto di costa è quello di **Venezia** (v. fig. 7), che è porto lagunare non marittimo.

A Monfalcone comincia la costa istriana, la quale si stende sino a Fiume, mantenendosi quasi ovunque alta e ricca di insenature. I porti commerciali più notevoli sono quelli di **Trieste** (v. fig. 34) e di **Fiume** (v. fig. 35), i quali sono ai lati della penisola Istriana; ma questa ha,

non lungi dalla sua punta più meridionale, rappresentata da *Capo Promontore,* un porto naturale fra i migliori

Fig. 7. – La laguna e il porto di Venezia.

del mondo: **Pola,** che è una piazza marittima formidabile, già il primo porto militare dell'Austria-Ungheria. — Verso il Quarnero l' Istria è accompagnata da

isole notevolissime (**Cherso, Lussin** e **Veglia**), le quali però fisicamente fanno già parte dell'Arcipelago della Dalmazia.

Le COSTE DELLA SICILIA risultano di tre parti distinte, in rapporto alla forma triangolare dell'isola;

FIG. 8. - Lo Stretto e il Porto di Messina (scala 1:125.000).

le estremità del triangolo sono segnate da tre capi: *Peloro* a nord-est, *Passero* o *Pachino* a sud-est, e *Boeo* o *Lilibeo* ad ovest, i quali limitano le tre coste est, sud ed ovest. La costa est o ionica è la più breve delle tre ma la più varia, perchè a nord del Golfo di Catania

è alta e ridente, avendo un porto naturale fra i più belli del mondo, quello di **Messina** (v. fig. 8), e verso sud dello stesso golfo un porto artificiale, quello di **Catania,** fra i più attivi del Mediterraneo. In corrispon-

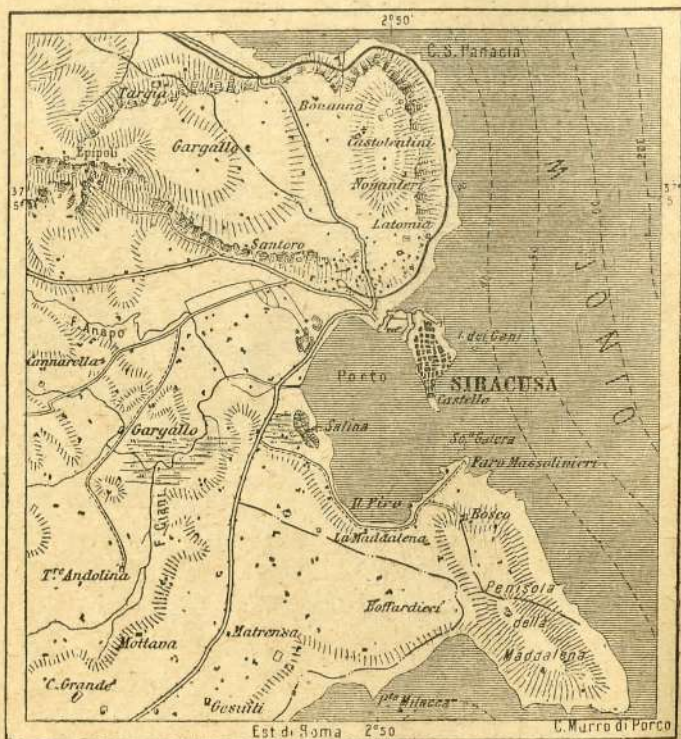



FIG. 9. - Siracusa e dintorni (scala 1:125.000).

denza al Golfo di Catania la costa è bassa, più a sud varia e frastagliata e con porti naturali che ebbero importanza più nell'antichità che oggi; fra essi il più considerevole è quello di **Siracusa** (v. fig. 9), che CICERONE disse « simile ad un lago ».

Il lato meridionale della Sicilia è uniforme, senza porti naturali e senza isole costiere, essendo quelle del Mar di Sicilia, già ricordate, tutte al largo. **Licata** e **Porto Empedocle** (porto di Girgenti) sono porti artificiali ; il porto di **Marsala** è vicino al Capo Boeo.

La costa fra il Capo Boeo e il Peloro è la più lunga e la più importante della Sicilia. Nel primo tratto si trova il notevole porto naturale di **Trapani**, e di fronte il gruppo delle **Ègadi** (*Favignana, Marèttimo* e *Lèvanzo*); più oltre, fra penisolette rocciose, si addentrano i magnifici golfi di **Castellammare** e di **Palermo** ; quest' ultimo (v. fig. 54) è ricordato fra i più bei porti della Terra ; al largo sorge l' isola di **Ùstica**. Segue poi un tratto di costa uniforme fino alla penisoletta di *Milazzo*, di fronte alla quale si trova il gruppo vulcanico delle **Eòlie** o **Lìpari**, formate da sette isole principali (*Lipari, Vulcano, Salina, Fanária, Stròmboli, Filicudi, Alicudi*).

Fig. 10. - Il Golfo di Cagliari.

Le coste della Sardegna. — Le coste di quest' isola anzichè in tre, sono distribuite in quattro lati, essendo i quattro angoli rappresentanti dal *Capo Carbonara* (SE), e dalle isole di *Caprera* (NE), *Asinara* (NW) e *S. Antìoco* (SW). Tutte e quattro le coste sono frastagliate e accompagnate da isole ricche di porti, ma in parte basse e paludose. Il lato orientale presenta di notevole il **Golfo degli Aranci** o di **Terranova**, ove approdano i piroscafi postali che congiungono l' isola con la penisola (al porto di *Civitavecchia*), e il poco incavato **Golfo di**

Orosei. Il lato meridionale, assai più breve, è caratterizzato dal **Golfo di Cagliari** (v. fig. 10), nel cui fondo, presso una laguna, si trova la stessa città, che ha il porto più attivo della Sardegna. Nel lato occidentale della Sardegna, che è quello più paludoso e malarico, è notevole specialmente il **Golfo di Oristano**; e nel lato settentrionale, che guarda la Corsica, il **Golfo dell'Asinara.**

Le coste della Corsica risultano distinte in due parti: una orientale o tirrenica, alta e continua, l'altra occidentale, la quale si presenta frastagliata in molti golfi. Le due estremità dell'isola sono a nord il *Capo Corso* e a sud il *Capo Pertusato*. Dei suoi porti i più notevoli sono **Bastìa** sulla costa orientale e **Ajaccio** su quella occidentale.

CAPITOLO II.

ORO-IDROGRAFIA, CLIMA, VITA VEGETALE E ANIMALE.

§ 5. — I SISTEMI MONTUOSI D'ITALIA. — L'Italia, per la sua configurazione verticale, è uno dei paesi più vari d'Europa; infatti comprende montagne elevatissime e di aspetto diversissimo, altipiani, colline e poggi di media e piccola elevazione, e pianure pure svariate per estensione e per aspetto. Però queste ultime — salvo il caso della Pianura Padana — sono poco estese e nel complesso occupano appena $\frac{1}{5}$ dell'intiera superficie dell'Italia. Quindi il nostro paese è prevalentemente montuoso e collinoso. Le montagne e le colline non hanno una distribuzione disordinata; ma invece vengono a formare tre sistemi montuosi, che sono:

1° Il *Sistema Alpino*, di cui appartiene all'Italia solo il versante meridionale;

2° Il *Sistema Appenninico*, il quale spetta tutto all'Italia e forma l'ossatura di tutta la penisola e dell'isola di Sicilia;

3° Il *Sistema Sardo-Corso*, il quale abbraccia le due isole della Sardegna e della Corsica.

§ 6. — IL SISTEMA ALPINO. — Le Alpi costituiscono il sistema montuoso più notevole d'Europa, anzi uno dei sistemi più importanti della Terra. Esse con le loro ultime pendici giungono:

a) ad ovest fino al Rodano e al suo affluente la Saona,

b) a nord fino al Danubio,
c) ad est fino al Bassopiano Ungherese,
d) a sud fino alla Pianura Padana.

Entro questi limiti sono compresi il *Giura*, l'*Altipiano Svizzero* e l'*Altipiano Svevo-Bavarese*, i quali non fanno parte delle Alpi propriamente dette, ma ne sono soltanto dipendenze e non toccano in alcun

FIG. 11. - Cartina schematica delle Alpi e dell' Appennino Settentrionale.

modo l'Italia. Questa infatti abbraccia soltanto la fascia interna del Sistema, il quale, di solito erroneamente è qualificato come una catena, mentre esso è formato da una numerosa serie di catene e gruppi montuosi distribuiti secondo uno schema relativamente semplice (v. fig. 11). Infatti le Alpi sono costituite da un f a s c i o di catene e gruppi montuosi, il quale ha principio nel Mar Ligure, e più precisa-

mente al **Passo di Cadibona** (440 m.), ove esso si distacca dall'Appennino e si svolge prima ad arco, fin verso il Lago di Ginevra e la Val d'Aosta, poi in direzione quasi rettilinea fino ai confini orientali del Sistema. — Il fascio, che verso il suo inizio è ristretto, va poi allargandosi verso oriente, dove le varie catene si divaricano e si perdono nel Bassopiano Ungherese, salvo la più interna, la quale, dopo essersi spianata nel Carso, si continua nelle così dette *Alpi Dinàriche*, che fanno parte dei Monti Balcànici. — Nell' insieme il Sistema Alpino ha una figura che è stata paragonata ad una cornucopia; esso ha uno sviluppo di circa 1200 km. e una larghezza che dai 50 km. (a sud-ovest) arriva fino a quasi 400 km. (ad est).

Il Sistema Alpino si divide:

1° in tre zone longitudinali, dette *interna, media* ed *esterna;* la prima è quella a contatto con la Pianura Padano-Veneta, la seconda è quella che forma l'asse principale, l'ultima è quella che passa per la Francia, la Svizzera, la Germania e l'Austria;

2° in tre sezioni trasversali, che distinguono le Alpi in *occidentali, centrali* e *orientali.*

Le Alpi Occidentali costituiscono la sezione alpina la quale dal Passo di Cadibona si estende fino al *Gran S. Bernardo* (2467 m.). Esse comprendono i gruppi montuosi più alti ed elevati delle Alpi, i quali sorgono sul confine fra la Francia e l'Italia; onde comunemente vengono denominate *Alpi Italo-Francesi.* La catena di spartiacque, diretta prevalentemente da nord a sud, presenta passi relativamente elevati ed è arcuata e tortuosa; da essa si distaccano contrafforti che scendono brevi e ripidi verso la Pianura Piemontese, assai più lenti verso la valle del Rodano.

Le Alpi Occidentali si dividono in tre gruppi principali:

1° Alpi Marittime, dal *Passo di Cadibona* al *Col dell'Argentiera* o della *Maddalena* (1996 m.). Esse

sono relativamente poco elevate: l'**Argentiera**, che è la vetta culminante, s'innalza fino a 3290 m.; e con le loro ultime falde scendono al Mar Ligure.

2° ALPI CÒZIE, dal Col dell'Argentiera al *Moncenisio* (2084 m.). Esse sono più elevate: il **Monviso,** che è il monte più notevole, anche perchè da esso nasce il Po, giace tutto nel versante italiano, innalzandosi fino a 3840 m.

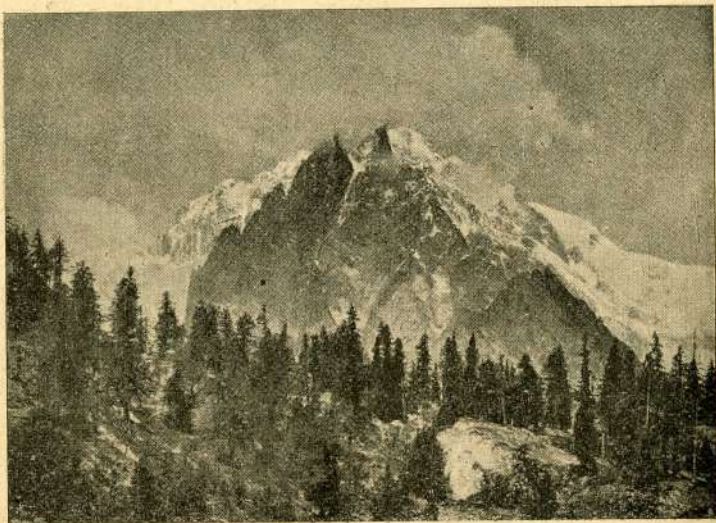



FIG. 12. - Il gigante dei monti d'Europa (4810 m.).

3° ALPI GRAIE, dal Moncenisio al *Gran S. Bernardo* (2467 m.). Esse comprendono il gruppo del **Monte Bianco** (4810 m.), che è il più elevato delle Alpi e dell'Europa (v. fig. 12), e il gruppo tutto italiano del **Gran Paradiso** (4601 m.), che può considerarsi come un contrafforte delle Graie.

Le ALPI OCCIDENTALI — a prescindere dalla ferrovia della *Cornice*, che percorre la Riviera di Ponente fra Genova e Nizza, e dalla ferrovia di *Tenda*, tuttora

incompleta, la quale congiungerà due città italiane: Cuneo e Ventimiglia — sono attraversate da una sola ferrovia, la quale è detta del *Moncenisio*, o meglio del *Fréjus* (1), perchè attraversa le Alpi in una galleria così denominata, lunga più di 13 km., fra Bardonecchia (Italia) e Modane (2) (Francia). — Le Alpi Occidentali, oltre che da questa ferrovia, sono attraversate da alcune vie carrozzabili e da molti sentieri. I passi più importanti, valicabili per mezzo di buone strade, sono quelli di *Tenda* (1876 m.), dell'*Argentiera* o della *Maddalena* (1996 m.), del *Monginevra* (1854 m.) e del *Piccolo S. Bernardo* (2188 m.). Come si vede, essi sono tutti vicini o superiori ai 2000 m.; e quindi si rendono di difficile accesso, specie d'inverno, a causa delle nevi.

Le ALPI CENTRALI si estendono del Gran S. Bernardo fino al *Passo di Rèzia* (in tedesco *Rèschen*, 1494 m.), presso le sorgenti dell'Adige; esse si dicono anche Italo-Svizzere, perchè spettano principalmente a questi due paesi. Le Alpi Centrali come passi e cime sono poco meno elevate delle Alpi Occidentali; e si presentano in gruppi, separati da ampie vallate.

Le Alpi Centrali sono formate da tre parti di aspetto diverso e così denominate:

1° ALPI PENNINE, le quali dal Gran S. Bernardo si stendono fino al *Passo del Sempione* (2010 m.); esse comprendono il gruppo del **Monte Rosa** (4636 m.), il quale la cede solo al Monte Bianco in elevazione.

2° ALPI LEPONTINE o LEPÓNZIE, le quali giungono al *Passo dello Spluga* (2117 m.), e presentano una disposizione molto caratteristica, perchè le catene sembrano come diramarsi (quasi braccia di una ⋈ gigantesca) da un n o d o c e n t r a l e, che è quello del **S. Gottardo,** dal quale divergono anche quattro fiumi notevoli: *Rodano, Ticino, Reno* e *Reuss* (3) (subaffluente del Reno).

---

(1) Pron. *fresgiùs*.
(2) Pron. *modàn*.
(3) Pron. *ròis*.

3° ALPI RÈTICHE, le quali nella parte principale sono formate dal gruppo del **Bernina** (4050 m.) e da quello dell' **Òrtler** o **Òrteles** (3905 n.), di cui si possono considerare diramazioni le ALPI BERGAMASCHE e le ALPI BRESCIANE, che culminano nell'**Adamello** (3554 m.). Le Alpi Retiche sono solcate da ampie vallate, come quella dell'Inn, o *Engadina*, e quella dell'Adda, o *Valtellina*.

Tre ferrovie traversano le Alpi Centrali, però due sole hanno carattere veramente commerciale: quella del *Sempione*, con la galleria più lunga del mondo (19 km.), e quella del *Gottardo*, che pure attraversa le Alpi con una galleria lunghissima (15 km.). La recente ferrovia elettrica, che unisce la Valtellina all' Engadina per il *Passo di Bernina* (2330 m.), ha importanza quasi solo per il turismo. — Dei passi traversati da vie carrozzabili superano lo spartiacque alpino quelli del *Sempione* (2008 m.), del *S. Gottardo* (2114 m.), del *S. Bernardino* (2063 m.), dello *Spluga* (2117 m.), del *Maloggia* (1817 m.) e del *Bernina* (2330 m.) già ricordato. Invece si trovano sui contrafforti meridionali il *Passo dello Stèlvio* (2760 m.), fra l'Adda e l'Adige, attraversato dalla più alta via carrozzabile d' Europa, e il *Passo del Tonale* (1884 m.), fra l'Oglio e l'Adige.

Le ALPI ORIENTALI costituiscono la sezione meno elevata delle Alpi, con passi più agevoli e catene meglio distinte, anzi addirittura divaricate dove esse terminano verso oriente nel Bassopiano Ungherese. — Nelle Alpi Orientali è quindi più netta che non nelle Alpi Occidentali e Centrali la distinzione in zone longitudinali: zona esterna (**Alpi Salisburghesi** ed **Austriache**), zona media e zona interna o meridionale. Lo spartiacque principale delle Alpi, che nelle sezioni occidentale e centrale corre nella zona media e più elevata, nella sezione orientale invece si sposta prevalentemente nella zona meridionale, così che solo una piccola parte della zona media appartiene all' Italia. Infatti degli stessi due gruppi principali di questa zona, cioè delle *Alpi Atesine* o *Tirolesi* ed i *Tàuri*

(in tedesco *Tàuern*), ci appartiene soltanto il versante meridionale delle Atesine.

Le ALPI ATESINE circondano l'Alto Adige fra il Passo di Rèzia e quello di *Dobbiaco* (in tedesco *Tòblach*, 1209 m.), innalzandosi in più punti sopra i 3500 m; però esse hanno come cima particolarmente notevole la **Vetta d'Italia** (2914 m.), la quale segna il punto più settentrionale del Regno.

La zona meridionale delle Alpi Orientali, nella parte

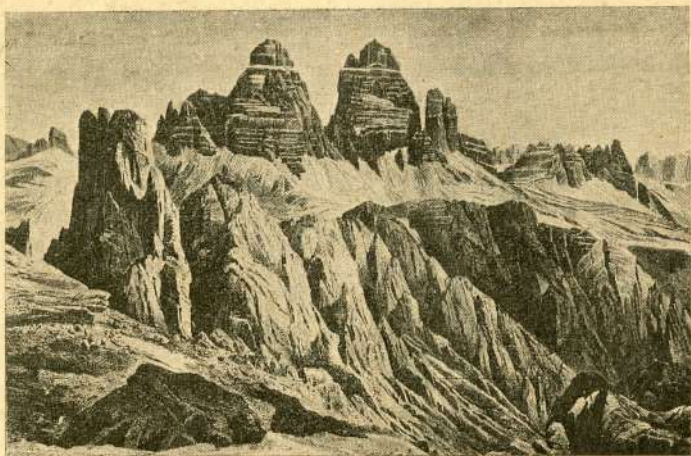



FIG. 13. - Dolomiti: I tre pinnacoli presso Schluderbach nel Tirolo.

che interessa l'Italia, è formata dalle ALPI VENETE, le quali si suddividono in quattro parti:

1° ALPI DOLOMÌTICHE, le quali culminano nel **Monte Marmolada** (3360 m.) e sono particolarmente celebri per le loro forme fantastiche, che somigliano a torri e castelli in rovina (v. fig. 13), e in genere per la loro bellezza; esse si estendono dal Passo di Dobbiaco a quello di *Monte Croce di Comèlico* (1636 m.).

2° ALPI CARNICHE, le quali si estendono come una muraglia quasi rettilinea fra il Monte Croce di Co-

melico e la *Soglia di Camporosso* (810 m.), culminando nel **Monte Còglians** (2782 m.).

3° Alpi Giulie, le quali raggiungono la massima altitudine nel **Tricorno** (2863 m.); ma esse presentano altri monti notevoli, fra cui il **Monte Nevoso** (1796 m.), che segna il confine orientale d'Italia a nord di Fiume. Le Alpi Giulie nella loro parte meridionale sono spianate in altipiani ricchi di cavità superficiali (*doline*) e di grotte sotterranee; questi altipiani costituiscono il così detto Carso.

4° Prealpi Venete, le quali sono formate da una serie di gruppi e di altipiani che si estende fra le Alpi proprie e la Pianura Veneta. Di questi gruppi ricordiamo i principali, cioè i *Lessini* (**Pasùbio**, 2236 m.), l'*Altipiano dei Sette Comuni*, il **Grappa** (1776 m.), le *Prealpi Bellunesi* e le *Prealpi Giulie*. — Una propaggine delle Prealpi Venete può considerarsi anche il gruppo dei **Colli Bèrici** (444 m.), presso Vicenza; mentre isolati nella pianura sorgono i **Colli Eugànei** (602 m.), presso Padova.

Le Alpi Orientali sono traversate da varie ferrovie e strade carrozzabili, le quali, grazie ai valichi più bassi, trovarono minore difficoltà di costruzione che quelle delle Alpi Occidentali e Centrali. — Le due ferrovie più notevoli sono: quella del *Brènnero* (1370 m.), nelle Alpi Atesine, la quale unisce i bacini dell'Adige e dell'Inn, e quella della *Pontebba*, che valica il *Passo di Camporosso* (810 m.). — Verso il Carso le Alpi si spianano, in modo che facilissimo ne è il transito; infatti di là vennero le principali invasioni barbariche (v. fig. 14).

§ 7. — La Pianura Padana. — Le Alpi di solito non finiscono bruscamente nel piano; esse presentano una serie di colline assai varie di aspetto ma per lo più poco elevate, cosparse di laghi, e con forme dolci e ridenti di vegetazione. Le più importanti di queste colline si trovano innanzi allo sbocco delle vallate alpine, ovvero innanzi ai grandi laghi che si distendono nella zona prealpina fra il Piemonte e il Veneto (*Orta*,

Maggiore, Lugano, Como, Isèo, Garda). Le colline stesse formano gli anfiteatri morènici, detti così per la disposizione delle colline stesse a guisa di anfiteatro e per l'origine loro, essendo esse costituite da materiali accumulati in altri tempi geologici (*epoca glaciale*) da grandi ghiacciai che occupavano le valli alpine e giungevano con le loro fronti fino al margine delle pianure. Infatti si dicono morene i cumoli di materiali (massi, ghiaie, sabbie, argille) che i ghiacciai trasportano e accatastano alla loro fronte.

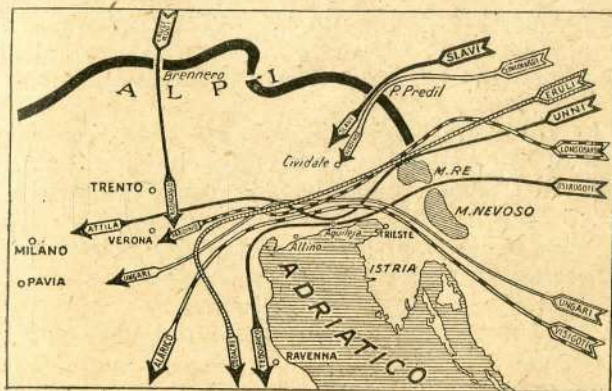



FIG. 14. - Le invasioni barbariche in Italia attraverso i passi delle Alpi Orientali.

La Pianura che si stende dalle colline subalpine a quelle subappenniniche (le quali non sono moreniche e quindi hanno diverso aspetto) è detta « Padana » dal Po che l'attraversa nel mezzo. Essa però è percorsa, non solo da affluenti del Po, ma anche da fiumi indipendenti (*Adige* e altri fiumi veneti, *Reno* e altri fiumi romagnoli) ; si distingue in varie parti (**Piemontese, Lombarda, Veneta** ed **Emiliana**) e presenta inoltre vario aspetto, essendo più inclinata e ghiaiosa in vicinanza alle Alpi e all'Appennino, meno inclinata e argillosa presso il Po e verso il mare, dove è orlata dalla

z o n a d e l l e l a g u n e (*Venete* e *Romagnole*). — Nel complesso la Pianura del Po ha una forma triangolare, con due specie di ali: una veneta e l'altra romagnola; è lunga quasi 500 km., larga da meno di 100 a circa 250 km.; e sebbene sia ovunque poco inclinata, tuttavia verso Cuneo si eleva oltre i 500 m.

§ 8. — IL SISTEMA APPENNINICO. — Il Sistema Appenninico è formato da monti meno elevati di quelli del Sistema Alpino; tuttavia esso è altrettanto importante per la sua estensione e altrettanto complesso. Quindi neppure l'Appennino si può riguardare come una catena, bensì come un insieme di catene e di altipiani; e, come le Alpi, esso si può dividere tanto longitudinalmente in z o n e, quanto trasversalmente in s e z i o n i.

La divisione longitudinale porta a distinguere:

1° Un APPENNINO PROPRIO, che si distende dal Passo di Cadibona all'estremità occidentale della Sicilia;

2° Un ANTIAPPENNINO TIRRENICO, che s' innalza in svariati gruppi fra l'Appennino Proprio e il Mar Tirreno;

3° Un ANTIAPPENNINO ADRIATICO, che comprende il *Gargano* e le *Murge*.

Trasversalmente l'Appennino si divide nelle seguenti quattro sezioni:

1° APPENNINO SETTENTRIONALE, interrotto dal *Passo della Cisa* (1040 m.);

2° APPENNINO CENTRALE, interrotto dal *Passo di Montereale* (1330 m.);

3° APPENNINO MERIDIONALE, interrotto dal *Passo dello Scalone* (755 m.) e dalla *Sella di Marcellina* (250 m.);

4° APPENNINO SÌCULO, che si dirama nella Sicilia tricuspidale.

§ 9. — L'APPENNINO PROPRIO. — L'Appennino Proprio nel complesso forma un grande arco il quale, mentre all' inizio è addossato al Mar Ligure, si accosta poi (verso Ancona) all'Adriatico, per piegare nuova-

mente verso il Tirreno e seguitare, sempre in vicinanza a questo mare, nella Calabria e — oltre lo Stretto di Messina — nella Sicilia. Da questa disposizione dell'arco appenninico deriva la circostanza che il versante adriatico d'Italia di solito è più ristretto di quello tirrenico, il quale perciò ha i fiumi più grandi della penisola.

L'APPENNINO SETTENTRIONALE si stende fra il Passo di Cadibona e il **Passo di Verghereto** (841 m.), che si trova poco lontano dalle sorgenti del Tevere (v. fig. 11). Esso prima percorre la Liguria e poi separa la Toscana dall' Emilia ; onde nei due tratti successivi è detto *Appennino Ligure* e *Appennino Tosco-Emiliano*. — L'Appennino Settentrionale nel complesso è poco ampio e non molto elevato, raggiungendo la massima altezza nel **Monte Cimone** (2163 m.). Cime cospicue sono anche il **Monte Bue** (1083 m.) nell'Appennino Ligure, e la **Falterona** (1654 m.) nell'Appennino Tosco-Emiliano ; dai fianchi di quest'ultimo monte nasce l'Arno. — L'Appennino Settentrionale ha molti valichi relativamente bassi, soprattutto nella Liguria, ed è attraversato da moltissime vie carrozzabili e da notevoli ferrovie : quella doppia del *Passo dei Giovi* (472 m.), fra Genova e Novi, quella del *Passo della Cisa* (1041 m.), fra Parma e Spezia, quella detta della *Porretta*, presso il *Passo delle Piastre* (761 m.), fra Bologna e Firenze, e quella del *Giogo* (879 m.), fra Firenze e Faenza.

L'APPENNINO CENTRALE costituisce la sezione più elevata del sistema montuoso. Esso si stende a sud fino alla *Bocca di Fòrli* (891 m.) ed è formato da una prima parte che è detta *Appennino Umbro-Marchigiano* e da una seconda parte che è detta *Appennino Abruzzese* ; nella prima si trova il **Monte Fumajolo** (1408 m.), celebre perchè dai suoi fianchi esce il Tevere, e il **Monte Vettore** (2478 m.), che è la cima più elevata dei *Monti Sibillini*. La seconda forma l'*Altipiano Abruzzese*, che è sormontato dalle cime più elevate dell'Appennino e della penisola, fra cui il

Gran Sasso d'Italia (*Monte Corno*, 2914 m., v. fig. 15). — L'Appennino Centrale è di transito relativamente agevole nella sua sezione Umbro-Marchigiana, attraverso la quale passa la ferrovia Roma-Ancona, che traversa l'Appennino presso il *Passo di Fossato* (740 m.); mentre nella sua sezione Abruzzese è impervio e le ferrovie (fra le quali principale è la Roma-Avezzano-Sulmona-Chieti) per traversarlo debbono superare forti altezze, sempre superiori ai 1000 metri.

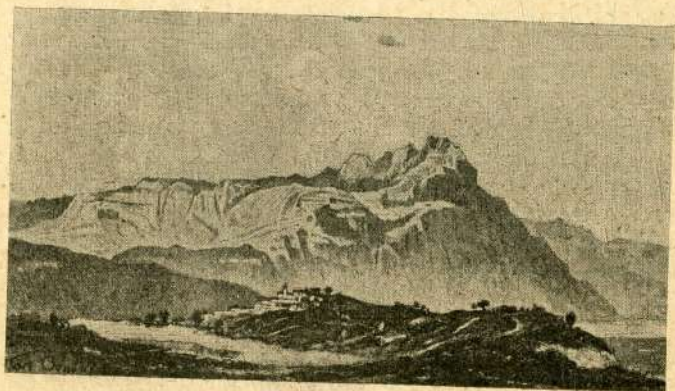



FIG. 15. - Il Gran Sasso d'Italia (2914 m.).

L'APPENNINO MERIDIONALE occupa il Sànnio (Molise e Beneventano) con parte della Campania, la Lucània (Basilicata) e la Calabria, e si divide in tre sezioni corrispondenti a queste regioni: *App. Sannita-Campano, Lucano* e *Calabrese*. Nella prima Sezione è notevole il gruppo del **Matese** (2050 m.); nella seconda il **Vùlture** (1330 m.), vulcano spento, il **Vulturino** (1836) m.) e il **Pollìno** (2271 m.); nella terza la **Sila** (1930 m.) e l'**Aspromonte** (1958 m.). — Nell'Appennino Meridionale i gruppi montuosi sono relativamente staccati l'uno dall'altro, sicchè le comunicazioni non sono molto difficili; ne consegue che esso

è traversato da molte vie carrozzabili e da alcune ferrovie, di cui le più importanti sono la Napoli-Foggia, che passa sotto il *Valico di Ariano* (545 m.), e la Napoli-Potenza, che percorre il *Passo di Santa Loja* (792 m.).

L'Appennino Sìculo è la continuazione di quello Calabrese; esso è formato da una serie di catene che si innalzano lungo il lato nord dell' isola, delle quali i tronchi principali sono: i *Peloritani*, i *Nèbrodi* e le *Madonìe*, che col **Pizzo Conserva** raggiungono l'altezza di 1977 m. A sud di queste catene s'innalza l'**Etna**

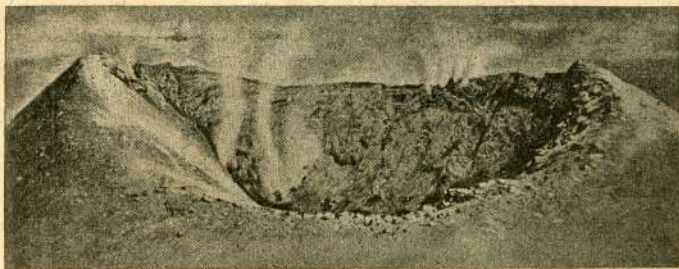



Fig. 16. - Il cratere dell' Etna.

(3279 m., v. fig. 16), che è il maggiore vulcano d'Europa; e nel centro dell' isola e verso le sue estremità di sud e di sud-est si distendono: l'*Altipiano Zolfifero*, gli *Erèi* e gli *Iblèi*. Fra l' Etna e gli Iblèi si allarga la *Piana di Catania*, che costituisce la maggior pianura dell' isola. — L'Appennino Siculo non oppone gravi ostacoli alle comunicazioni, le quali mettono tutte capo, si può dire, a Palermo, per vie in parte costiere e in parte interne; le principali vie che attraversano l' isola sono: la Palermo-Trapani, la Palermo-Girgenti e la Palermo-Catania.

§ 10. — L'Antiappennino Tirrenico e Adriatico. — L'Antiappennino Tirrenico è formato da monti di aspetto assai vario, separati da pianure e valli; essi

si innalzano attraverso la Toscana, la provincia di Roma e la Campania, onde le tre sezioni di antiappennino: *Toscano, Romano* e *Campano*. — L'Antiappennino Toscano comprende: le *Alpi Apuane*, che hanno aspetto alpino e raggiungono col **Monte Pisanino** 1946 m., il poco elevato **Monte Pisano** (918 m.), le colline del *Chianti* (893 m.), e la così detta *Catena Metallifera*, che culmina col **Monte Amiata** (1734 m.), vulcano spento. Fra questi monti si trovano le pianure dell'Arno e quelle della così detta M a r e m m a (zona costiera t o s c a n a), percorse dai fiumi Cècina, Ombrone, ecc. — L'Antiappennino Romano è formato da gruppi poco elevati e in gran parte vulcanici (*Vulsini, Cimini, Sabatini, Albani*), e anche da alcune catene brevi ma alte, come i *Lepini* (1536 m.). Fra questi monti si sviluppa la valle inferiore del Tevere, che nell'ultimo tratto traversa la C a m p a g n a R o m a n a. Lungo il mare si trovano poi le P a l u d i P o n t i n e. — L'Antiappennino Campano è formato da varî gruppi pure prevalentemente vulcanici, i quali dominano la Pianura Campana. Il vulcano più notevole è il **Vesuvio** (1181 m., v. fig. 17), il quale è attivo a non lunghi intervalli; di fronte ad esso sorgono i *Campi Flegrei*, gruppo di vulcani di cui nessuno supera i 458 m.

FIG. 17. - Il Vesuvio in eruzione.

L'Antiappennino Adriatico risulta del solo **Gargano** (1056 m.), il quale forma il promontorio omonimo per mezzo della pianura conosciuta col nome di **Ta-**

voliere di Puglia. Le **Murge** poi formano un vero tavolato, alto non più di 680 m., il quale occupa la parte centrale della Puglia (Terra di Bari); mentre la Penisola Salentina è pure quasi piana.

§ 11. — IL SISTEMA SARDO-CORSO. — Il Sistema Sardo-Corso è formato dai monti della Corsica, i quali hanno l'aspetto di un'aspra catena che percorre tutta l'isola dividendola in due versanti, e dai monti della Sardegna, i quali invece constano di gruppi separati da vallate e da larghi bassipiani, fra cui il più notevole, cioè il *Campidano*, si estende fra i golfi di Cagliari e di Oristano. — La cima più alta della Corsica è il **Monte Cinto** (2710 m.); la Sardegna raggiunge la sua massima altezza nel **Monte Gennargentu** (1834 m.),

Le isole minori italiane sono quasi tutte montuose. L'Elba, che è la più grande dell'Arcipelago Toscano, s'innalza fino a 1019 m. col **Monte Capanne**; Ischia, che è la più grande del gruppo Partenopeo, s'innalza fino a 792 m. con l'**Epomèo**, vulcano spento; Stròmboli, che è la più nota delle Lìpari, ha il suo cono vulcanico alto 926 m.; Pantelleria, pure vulcanica, è alta 836 m., invece Malta è alta appena 258 m.

§ 12. — L'IDROGRAFIA TERRESTRE. — I più grandi fiumi italiani sono quelli alpini, i quali differiscono in genere da quelli appenninici per la maggiore abbondanza e costanza delle acque, le quali sono dovute alle più frequenti precipitazioni e soprattutto al fatto che sono molto alimentati dai ghiacciai e dai laghi. La maggior parte dei corsi d'acqua dell'Appennino e delle isole più che veri fiumi sono torrenti. — L'unico fiume italiano paragonabile per importanza ai maggiori fiumi europei è il Po, il quale ha un corso di 650 km. ed è navigabile per un tratto notevole del suo corso. Nasce dai fianchi del Monviso (*Piano del Re*), e, dopo aver percorso una breve valle alpina, scende nella pianura, che percorre con direzione prevalente di est, poco scostandosi dal parallelo di 45° di latitudine nord. Nel tratto inferiore del suo corso si dirama,

formando un grande e complicato delta (v. fig. 18); e quindi sbocca in mare con molte foci, di cui le principali son denominate: *di Maestra, delle Tolle, di Gnocca e di Goro.* — Il Po ha moltissimi affluenti; i maggiori sono quelli di sinistra: la **Dora Ripària** (125 km.) sfocia nel Po a Torino; la **Dora Bàltea** (160 km.), percorre la Val d'Aosta, uscendo nel piano presso Ivrea; il **Ticino** (248 m.) nasce dal S. Gottardo, traversa nel corso superiore il Canton Ticino, entra nel *Lago Maggiore*, donde esce come fiume limpido e ricco d'acqua per attraversare la Pianura Padana, segnando il confine tra il Piemonte e la Lombardia, e sbocca nel Po sotto Pavia; l'**Adda** (301 km.), il più lungo affluente del Po, percorre la Valtellina, entra nel *Lago di Como*, ne esce per il ramo di Lecco e sfocia nel Po a valle di Piacenza; l' **Oglio** (280 km.) percorre la Val Camonica, sbocca nel Lago d'*Iseo*, di cui serve poi come emissario; il **Mincio** (144 km.), nel suo corso superiore si dice *Sarca* e come tale è un tributario del *Lago di Garda*, da cui esce per bagnare Peschiera e poi Mantova, segnando fino al Po il confine fra la Lombardia e il Veneto. — Gli affluenti di de-

FIG. 18. - Il delta del Po (è formato di più lobi, i quali tendono via via ad accrescersi per i materiali che il fiume trascina seco).

stra hanno carattere prevalentemente torrentizio; il maggiore è il **Tànaro** (276 km.), il quale riceve affluenti tanto dalle Alpi quanto dall'Appennino; meno importanti sono: la **Trèbbia** (115 km.), il **Taro** (150 km.), la **Parma** (115 km.), la **Secchia** (157 km.), il **Panàro** (166 km.), e molti altri minori.

La Pianura Padana, oltre che dal Po e dai suoi affluenti, è solcata da numerosi *canali*, che servono a vari usi: navigazione, irrigazione, forza motrice, ecc. Fra i canali di navigazione i più notevoli sono il **Naviglio Grande** (dal Ticino a Milano) e il **Naviglio di Pavia** (da questa città a Milano); fra i canali d'irrigazione hanno importanza il **Canale Cavour** (dal Po presso Chivasso, al Ticino) e il **Canale Villoresi** (dal Ticino al Brembo).

§ 13. — I FIUMI VENETI. — I fiumi alpini ad oriente del Mincio sono tutti indipendenti dal Po e costituiscono la serie dei fiumi veneti, la quale comincia con l'**Adige** (410 km.), che è il maggiore di essi; nasce presso il Passo di Rèzia, percorre Val Venosta, bagna Bolzano, Trento, e — uscito dalle Alpi — Verona, e mette foce nell'Adriatico, non lungi dalle bocche del Po, rendendosi navigabile nel suo corso inferiore. Gli altri fiumi veneti degni di menzione sono: il **Brenta** (160 km.), che sbocca a sud della laguna di Chioggia, dopo aver ricevuto il *Bacchiglione*, che passa per Vicenza e Padova; il **Piave** (220 km.), che bagna Belluno e sbocca in mare a nord della laguna di Venezia; il **Tagliamento** (170 km.), che passa per la Càrnia e traversa la pianura friulana, sboccando nell'Adriatico con ampio delta; l'**Isonzo** (136 km.), che nasce nel Tricorno, passa presso Gorizia e mette foce presso Monfalcone. Ad est dell'Isonzo i fiumi del Carso e dell'Istria sono tutti di breve corso, perchè assorbiti dalle grotte del sottosuolo; però le loro acque rinascono presso il mare in grandiose sorgenti, di cui la più celebre è quella del **Timavo** (v. fig. 19), ad oriente di Monfalcone. Dei fiumi romagnoli, indipendenti dal Po i quali passano per la Pianura Padana, l'unico

veramente notevole è il **Reno** (211 km.) il quale passa presso Bologna.

§ 14. — I FIUMI DELL'ADRIATICO E DELL'IONIO. — I fiumi adriatici fra il Reno e l'Ofanto hanno tutti corso relativamente breve e, salvo la *Pescara*, acque poco abbondanti e variabili; i principali sono: la **Marecchia** (61 km.) presso Rimini, il **Metàuro** (110 km.) presso Fano, l'**Esìno** (75 km.) presso Jesi, il **Tronto** (93 km.) presso Ascoli, la **Pescara** (145 km.) presso la città omonima, il **Sangro** (113 km.) e l'**Òfanto** (134 km.) che non bagnano alcuna città notevole. — Le Murge e la Penisola Salentina sono quasi prive di acque superficiali, come il Carso. Invece la Basilicata ha un buon numero di corsi d'acqua d'un certo sviluppo, i quali però sono poco costanti e finiscono nella costa malsana del Golfo di Taranto; i tre più notevoli sono: il **Bràdano** (139 km.), il **Basento** (149 km.) e l'**Agri** (100 km.). — La Calabria, al di fuori del **Crati** (81 km.), non ha fiumi, sibbene *fiumare*, cioè torrenti brevi e molto inclinati, con ampio letto ghiaioso e quasi sempre a secco.

FIG. 19. - Il corso del Timavo superficiale e sotterraneo.

§ 15. — I FIUMI DEL MAR TIRRENO E DEL MAR LIGURE. — Il versante tirrenico della penisola vanta i maggiori fiumi italiani, dopo il Po e l'Adige. Quelli a sud del Tevere sono: il **Sele** (66 km.), che è il più breve di tutti e termina nel Tirreno dopo aver attraversato la piana malarica di Pesto; il **Volturno** (175 km.), fiume relativamente ricco d'acqua, il quale traversa la pianura campana mettendo foce nel Golfo di Gaeta; il **Garigliano** (158 km.), che risulta dalla confluenza del *Sacco* col *Liri* e sbocca esso pure nel

Golfo di Gaeta. Il **Tevere** (405 km.) è il massimo fiume dell' Italia peninsulare, poco inferiore per importanza all'Adige. Nasce dal Monte Fumajolo e corre quasi costantemente verso sud, parallelamente al meridiano di 12° ad est di Greenwich (1). Ha molti affluenti notevoli, fra cui la **Nera** (col subaffluente *Velino*, il quale presso Terni forma la celebre **Cascata delle Màrmore**, alta 161 m., v. fig. 20), e l'**Aniene** o **Teverone**, che presso Tivoli forma le note cascatelle. Il Tevere passa per Roma e poi, verso la foce, si divide in due rami, che abbracciano la così detta *Isola Sacra*. — L'**Arno** (246 km.), a differenza del Tevere, corre prevalentemente verso o vest, ma nel primo tratto del suo corso fa una grande svolta, in corrispondenza alla quale riceve la *Chiana*. I suoi affluenti, fra cui ricordiamo la *Sieve* e l'*Era*, sono poco notevoli. È navigabile nell' ultimo tratto, ove con canali è congiunto al porto di Livorno. Passa per Firenze, e poi, presso la foce, per Pisa. — Il **Serchio** (103 km.), è assai più breve dell'Arno ; esso riceve le acque dalle Alpi Apuane.

Fig. 20. - Terni : la Cascata delle Màrmore (alta 161 metri).

(1) Pron. *grìnic'*.

La **Magra** (62 km.), e tanto più gli altri corsi d'acqua liguri (**Lavagna** 34 km., **Roia** 42 km., fino al **Varo** (112 km.), sono tutti di breve corso, anzi sono più torrenti che fiumi.

Invece qualche corso d'acqua un po' notevole si trova nelle maggiori isole italiane, particolarmente in Sicilia e Sardegna. Dei fiumi della Sicilia i più lunghi mettono foce nel Mare Africano, che si estende fra la Sicilia e la Tunisia; essi sono: il **Salso** o **Imera Meridionale** (111 km.), il **Plàtani** (98 km.) ed il **Bèlice** (86 km.); ma tutti questi sono superati per abbondanza di acqua, se non per lunghezza di corso, dal **Simeto** (107 km.), il quale attraversa la Piana di Catania e sbocca nell' Ionio. — Dei fiumi della Sardegna il più lungo è il **Tirso** (150 km.), il quale sbocca nel Golfo di Oristano; ma sono pure degni di menzione il **Coghìnas** (105 km.), che finisce nel Golfo dell'Asinara, il **Flumendosa** (122 km.), che sbocca nel Tirreno aperto, e il **Samassi** (84 km.), che termina nella laguna di Cagliari. — I due soli corsi d'acqua della Corsica di una qualche importanza sono: il **Golo** (84 km.) e il **Tavignano** (80 km.), i quali finiscono ambedue nel Tirreno.

§ 16. Laghi e lagune. — L' Italia ha bellissimi laghi nella regione prealpina. I più notevoli fra essi sono: il **Lago Maggiore** o **Verbano** (212 kmq.), il quale riceve il *Ticino* ed inoltre l'emissario del **Lago d' Orta** (18 kmq.) e quello del **Lago di Lugano** (51 kmq.); il **Lago di Como** o **Làrio** (145 kmq.), il quale è traversato dall'*Adda* e si biforca nei due rami di Como e di Lecco; il **Lago d' Iseo** o **Sebino** (61 kmq.), il quale è traversato dall' *Oglio*; il **Lago di Garda** (370 kmq.), il più esteso dei laghi italiani, il quale, come abbiamo detto, ha come immissario il *Sarca* e come emissario il *Mincio*. Tutti questi laghi sono profondi e circondati da ridentissimi paesi e ville.

Nella penisola si trovano pure grandi laghi, ma sono meno belli e di forma assai più semplice, quasi circolare; i maggiori sono: il **Lago di Perugia** o **Tra-**

simeno (129 kmq.), che è il più grande dei laghi peninsulari ma è assai poco profondo; il **Lago di Bolsena** o **Vulsino** (115 kmq.), che occupa un vastissimo cratere, al pari del **Lago di Vico** o **Cimino** (12 kmq.), del **Lago di Bracciano** o **Sabatino** (57 kmq.), e del **Lago di Albano** o di **Castel Gandolfo** (6 kmq.), il meno esteso di tutti. — I litorali italiani non sono privi di lagune e di stagni costieri: vere lagune sono quelle di **Venezia**, di **Comacchio** e di **Cagliari**; stagni costieri quelli di **Lèsina** e **Varano**, presso il Gargàno, e di **Orbetello**, in Toscana, presso il Monte Argentario.

§ 17. — CLIMA, FLORA E FAUNA. — L'Italia, a causa della varietà delle sue montagne e della grande estensione in latitudine, ha climi molto diversi. Nelle Alpi il clima è nevoso, rigido, simile a quello dell'Europa Centrale, salvo il versante italiano, il quale è ben esposto e al riparo dei venti del nord. La Pianura Padana gode pure di questo riparo; però, a causa della sua continentalità, ha inverni molto rigidi ed estati relativamente calde, e piogge abbondanti specialmente in primavera ed autunno. Clima particolarmente dolce gode la Liguria, grazie alla vicinanza del mare e alla buona esposizione; le sue riviere, ridenti di piante meridionali, sono frequentate da forestieri d'inverno non meno che d'estate. Questa condizione continua, però in misura assai minore, lungo le coste della Toscana e del Lazio, le quali sono battute dai venti di nord-ovest e in parte notevole sono malariche. In complesso però tutta l'Italia Centrale ha clima più dolce della Settentrionale, come può essere indicato dalla diffusione che vi ha la coltura dell'*olivo*, il quale solo sporadicamente prospera nell'Italia Settentrionale. — Dai dintorni di Napoli in giù, in Sardegna e soprattutto in Sicilia (salvo nell'interno montuoso Appennino) si hanno i climi d'Italia con inverni più miti, e quindi si trova diffusa la coltura degli *agrumi* e numerosi sono i luoghi di soggiorno frequentatissimi dai forestieri. È poi caratteristico dell'Italia Meridionale e Insulare il fatto che le piogge cadano in prevalenza d'inverno; per

cui anche i corsi d'acqua hanno le loro piene in questa stagione, invece che in primavera ed autunno, come nell' Italia Centrale e Settentrionale.

La FLORA italiana, in relazione con i diversi climi della regione, è ricca e svariatissima. Nei paesi meridionali si ha la vegetazione detta subtropicale, caratterizzata specialmente da piante sempreverdi (**lecci, pini ad ombrello, ginepri, allori, mirti, ginestre, ulivi, agrumi,** ecc.), che talora si riuniscono in folte *macchie*. — Invece l'Italia Settentrionale, come anche le alture appenniniche, sono caratterizzate in una zona inferiore da boschi di piante aventi foglie che cadono d' inverno (**castagni, quercie, àceri, faggi,** ecc.), poi più in su, di solito oltre i 1000 metri, da conìfere (**abeti, làrici,** ecc.). Le parti più elevate delle Alpi e dell'Appennino sono senza alberi, occupate cioè da praterie, fino alle cime supreme, rocciose o ammantate da ghiacci. — Anche le culture si adattano ai climi; esse mancano nelle parti più elevate e nelle zone acquitrinose, invece sono diffuse nelle colline e nei piani, ove prevalgono le colture miste, cioè in parte arboree e in parte erbacee, essendo alcune però proprie dell' Italia Meridionale (*agrumi, mandorli, pistacchi, carrubi, fichi d'India,* ecc.).

La fauna selvatica d' Italia in gran parte è scomparsa a causa dei diboscamenti e della caccia. Così l'**orso** si trova ormai in pochi punti delle Alpi e dell'Appennino, il **lupo** e il **cinghiale** quasi solo nell'Appennino. La **lince** si può dire scomparsa. **Stambecchi, caprioli, dàini, cervi,** ecc. sono pure divenuti rari e in parte riparati nelle riserve. Anche i vari volatili sono scarsi di numero; sicchè in pochi casi la caccia può essere un'occupazione redditizia. Invece la pesca occupa un grandissimo numero d' Italiani, particolarmente nei golfi di Venezia e di Napoli, e nelle tonnare della Sardegna e della Sicilia.

CAPITOLO III.

LA POPOLAZIONE, I SUOI ORDINAMENTI E LE SUE CONDIZIONI ECONOMICHE.

§ 18. — LA POPOLAZIONE. — La popolazione d' Italia è di varia origine, perchè dalle epoche preistoriche in poi il paese fu soggetto a ripetute immigrazioni ed anche a vere invasioni. Una traccia di questa diversa origine ci è data dai caratteri antropologici degli Italiani, i quali sono piuttosto varî, prevalendo nel nord i tipi di alta statura e, talora, con capelli biondi ed occhi azzurri; nel sud, e particolarmente in Sardegna, i tipi meno alti e bruni. Tuttavia per i caratteri morali ed intellettuali e per i dialetti, gl'Italiani formano un popolo solo, anzi una nazione avente lingua, civiltà, istituzioni sociali e politiche comuni. Pochi sono gli elementi estranei (*Francesi* in alcune alte valli delle Alpi Occidentali, *Tedeschi* in alcune alte valli delle Alpi Orientali, *Slavi* nel Friùli e nell' Istria, *Greci* ed *Albanesi* nell' Italia Meridionale e nella Puglia, *Catalani* nella Sardegna). Il MANZONI potè ben scrivere dell' Italia:

> Una d'arme, di lingua, d'altare
> Di memorie, di sangue, di cor.

Secondo l'ultimo censimento (1921), l' Italia naturale comprende ben 40 milioni di abitanti; di questi poco più di 1 milione parlano dialetti non italiani; per cui l' Italia fra i paesi del mondo, sotto l'aspetto etnografico, è uno dei più omogenei. — Se i

40 milioni di abitanti fossero uniformemente distribuiti sulla superficie del nostro paese (il quale, come

Fig. 21. – Cartina della densità di popolazione in Italia.

sappiamo, è esteso 320 mila kmq.), risulterebbero 125 per ogni kmq. Ma la loro distribuzione è molto ineguale: in alcune parti della Pianura Padana, nel bacino medio ed inferiore dell'Arno, nella Campania, in alcune

zone della Sicilia (Conca d'Oro e Regione Etnea), si contano più di 200 ab. per kmq.; invece nelle valli più elevate delle Alpi e dell'Appennino, nelle Maremme Toscane e Romane, in gran parte della Basilicata e della Sardegna, se ne contano meno di 50 e talora anche meno di 25 (v. fig. 21). Però nel suo complesso

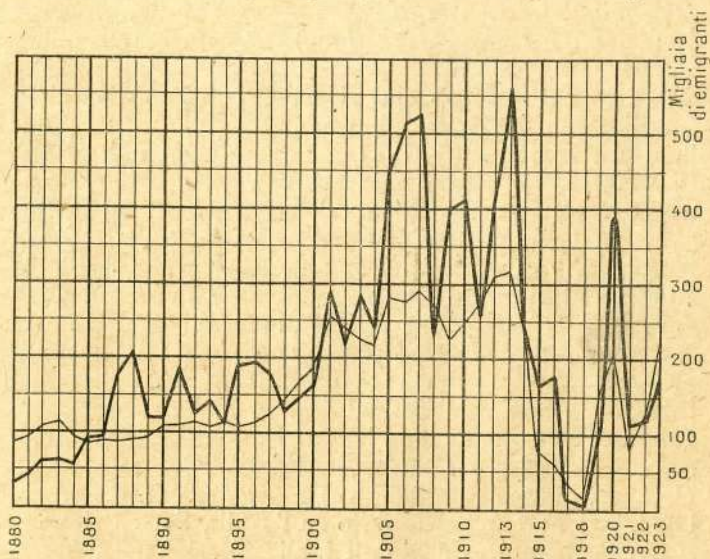



FIG. 22. - Diagramma dell'emigrazione italiana dal 1880 al 1923. La linea tenue si riferisce all'emigrazione per l'Europa e per i paesi del Mediterraneo, quella grossa all'emigrazione transoceanica. Si osservi come il massimo dell'emigrazione sia stato raggiunto nel 1913 e il minimo nel 1918, ciòè nell'anno in cui ebbe fine la guerra mondiale.

l'Italia è uno dei paesi più fittamente popolati della Terra; in Europa, fra i paesi grandi press'a poco quanto l'Italia, solo la Gran Bretagna è più densamente abitata.

L'Italia non ha alcuna città che sorpassi il milione di abitanti; però ha 18 città con più di 100 mila abitanti e moltissimi centri che per la loro importanza storica e civile hanno un posto eminente nel mondo.

Le 18 città dell' Italia naturale, le quali contano più di 100 mila abitanti, in ordine di grandezza sono: *Milano* (837 mila), *Napoli* (780 mila), *Roma* (691 mila), *Torino* (502 mila), *Palermo* (400 mila), *Genova* (301 mila), *Catania* (255 mila), *Firenze* (254 mila), *Trieste* (139 mila), *Bologna* (211 mila), *Messina* (177 mila), *Venezia* (172 mila), *Nizza* (156 mila), *Bari* (131 mila), *Livorno* (112 mila), *Padova* (112 mila), *Ferrara* (108 mila), *Taranto* (104 mila).

Oltre agl' Italiani che si trovano in patria, circa 6 milioni e ½ vivono all'estero; e precisamente 3 milioni e ½ negli Stati Uniti, 1 milione e ½ nell'Argentina, 1 milione e 300 mila nel Brasile, e in minor numero in altri paesi dell'America, nella Tunisia, nell'Egitto, in varie parti d' Europa e d'Asia, e nella stessa Australia. — Questi Italiani all'estero sono quasi tutti emigrati negli ultimi decennî (v. fig. 22), durante i quali ogni anno centinaia di migliaia di nostri connazionali si recarono in paesi lontani per lavorare in officine, ovvero anche come agricoltori, popolando altre terre e contribuendo in varia misura al loro sviluppo economico. Prima della guerra, gli emigranti in qualche anno superarono il mezzo milione; ora invece ogni anno sono circa un quarto di milione. Il maggiore contributo all'emigrazione europea è dato dall'Italia Settentrionale, a quella transoceanica dall' Italia Meridionale. Tra i paesi di più forte emigrazione vanno ricordati il Piemonte, la Venezia, la Calabria, la Basilicata e la Sicilia.

Gl' Italiani sono quasi tutti **cattolici**; sono *protestanti* i *Valdesi* (circa 25 mila), i quali vivono in alcune valli delle Alpi Cozie. In quasi tutte le nostre città poi si trovano *Ebrei*, i quali sommano forse a 100 mila.

§ 19. — L' ITALIA POLITICA E AMMINISTRATIVA. — L' Italia naturale, come abbiamo detto fin da principio, non corrisponde esattamente all' Italia politica: la CORSICA (8700 kmq. e 280 mila ab.) forma un dipartimento della Francia; il NIZZARDO (700 kmq. e 200 mila ab.) fu ceduto ai Francesi nel 1860 in com-

penso dell'aiuto che essi ci diedero nella guerra del 1859 contro l'Austria, e fa parte del dipartimento francese delle Alpi Marittime; il CANTON TICINO, con parte dei cantoni del *Vallese* e dei *Grigioni* (in tutto 4 mila kmq. e 167 mila ab., 42 per kmq.), spetta alla Svizzera; MALTA (303 kmq. e 225 mila ab.) forma una colonia autonoma dell' Inghilterra; MONACO (1 ½ kmq. e 23 mila ab.) costituisce un piccolo principato indipendente; S. MARINO (59 kmq. e 12 mila ab.) è una piccola repubblica. Tutti questi territori, non ancora compresi nell' Italia, sono estesi 13.800 kmq. e hanno 962 mila ab.

L' Italia politica forma una **monarchia costituzionale**, la quale si regge con lo *Statuto* di CARLO ALBERTO promulgato il 4 marzo 1848 per l'ex regno di Sardegna. Il trono è ereditario nella linea maschile di CASA SAVOIA. Il Re è capo dello Stato ed ha il potere esecutivo, il comando supremo delle forze di terra e di mare, la facoltà di dichiarare le guerre e di stringere i patti di pace e di alleanza con le potenze straniere. Però il Re esercita il potere esecutivo per mezzo dei *Ministri* che egli stesso nomina, scegliendoli quasi sempre secondo le designazioni del Parlamento. Anche la giustizia viene esercitata in nome del Re e da *Magistrati* da lui nominati. — Il potere legislativo è diviso fra il Re e due *Camere*, le quali sono: il **Senato** composto di un numero non precisato di membri scelti in alcune categorie di cittadini e nominati dal Re a vita, e dalla **Camera dei Deputati**, formata di 536 membri eletti ogni cinque anni con collegio unico nazionale. Dalle Camere devono essere approvati i trattati che importino un onere finanziario o variazioni di territorio dello Stato; e inoltre tutte quelle leggi che riguardino imposte che i cittadini debbono pagare allo Stato.

L' Italia amministrativamente è divisa in **provincie** (in numero di 75) e queste in **circondari** (in numero di circa 250) e questi in **comuni** (in numero di circa 10 mila); ed i comuni, talora, in **frazioni**. A capo di ogni pro-

vincia sta un *Prefetto* nominato dal Re; egli è alle dipendenze dirette del Ministro dell' Interno ed amministra la provincia assistito da un *Consiglio Provinciale* di elezione popolare. A capo dei circondari stanno i *Sottoprefetti*, i quali però, in conformità della nuova legge, risiedono nel capoluogo di provincia. Ogni comune ha un *Sindaco* eletto in seno al *Consiglio Comunale*, il quale è un corpo nominato dal popolo; in esso viene scelta la *Giunta*, che coadiuva il Sindaco nell'ordinaria amministrazione.

La GIUSTIZIA è resa da *Giudici* in Tribunali Penali e Civili: dai *Giudici Conciliatori* e dai *Pretori* in Tribunali ordinari; dalle *Corti d'Assise*, che sono 103, dalle *Corti d'Appello*, che sono 16, e dalla *Corte di Cassazione* (Roma).

La ISTRUZIONE PUBBLICA si divide in *elementare*, *secondaria* (Scuole Complementari, Ginnasi, Licei, Istituti Tecnici, Istituti Magistrali, Istituti Agrari, Commerciali, Militari, ecc.) e *superiore* (Università, Istituti Superiori, di Magistero, Scuole Superiori di Commercio, ecc.). Ma per tutti i cittadini è obbligatoria soltanto l' istruzione elementare, la quale è gratuita. Ciò non ostante quasi un terzo della popolazione superiore a sei anni è ancora analfabeta. L'analfabetismo è meno frequente nell' Italia Settentrionale e particolarmente nelle valli alpine, è più frequente nell' Italia Meridionale e particolarmente in Calabria e in Basilicata. — Per l'amministrazione scolastica l' Italia è divisa in 19 regioni, alla testa di ognuna delle quali sta un *Provveditore agli Studi*. Le 19 regioni corrispondono a quelle tradizionali d' Italia, le quali saranno descritte nei capitoli seguenti.

La DIFESA DELLO STATO è affidata all'esercito di terra e all'armata navale. L'esercito, in assetto di pace, comprende circa 200 mila uomini ed è diviso in varie armi: *fanteria*, *cavalleria*, *artiglieria*, *genio*, *carabinieri e guardie di finanza*. La flotta da guerra, o armata navale, comprende 16 grandi navi da battaglia (*corazzate*, ecc.), 157 navi leggere (*incrociatori*, *cacciatorpedi-*

niere, ecc.), 43 *sottomarini* e 5 altre navi ausiliarie. Come armamento navale l' Italia si trova quasi alla pari con la Francia e col Giappone, ed è inferiore soltanto all' Impero Britannico e agli Stati Uniti.

§ 20. — CONDIZIONI ECONOMICHE. — La occupazione prevalente degli Italiani è l'agricoltura, e la maggior parte del suolo italiano è più o meno intensamente coltivato (v. fig. 23). I prodotti agricoli che l' Italia ottiene in maggior quantità sono: il **frumento** (circa 54 milioni di quintali), il **granturco** (25 milioni), le **patate** (15 milioni), il **riso** (5 milioni), le **barbabietole da zucchero** (22 milioni), le **castagne** (6 milioni), gli **agrumi** (8 milioni), varie altre frutta e ortaggi (*pomidoro* 4 milioni, *cavoli* 2 milioni, *cipolle* e *agli* 1 milione, ecc.), la **canapa** (1 milione e 300 mila), il **vino** (40 milioni di ettolitri), l'**olio d'oliva** (1 milione e ½). L' Italia esporta alcuni prodotti agricoli; per altri prodotti, specialmente quelli granari, non bastano al consumo della popolazione, tanto che se ne deve fare ogni anno una discreta importazione. — Ma è soprattutto importante la produzione dei **bozzoli** (300 mila quintali) e quindi della *seta*. Abbastanza esteso è l'allevamento del bestiame; infatti, oltre a moltissimi animali da cortile, si allevano nel nostro paese 6 milioni e 600 mila **bovini**, 1 milione di **cavalli**, 1 milione di **asini**, 2 milioni e ½ di **suini**, 12 milioni di **ovini**, 3 milioni di **capre** e inoltre un certo numero di **bùfali**.

L'Italia è povera di carbon fossile (però ogni anno si scava circa 1 milione di tonnellate di **lignite**) e di **ferro** (300 mila quintali); invece è ricca di **zolfo** (Sicilia), di **mercurio** (Venezia Giulia e Toscana), di **zinco** e **piombo** (Sardegna) e di pochi altri metalli.

L' Italia ha, particolarmente nelle Alpi, molte cascate utilizzabili come forza motrice; in tutto la forza disponibile si calcola di 5 milioni, di cui quasi un terzo è utilizzata per i propri impianti industriali.

L' Italia, particolarmente in Lombardia e in Liguria, ma anche in Toscana, in Umbria, in Campania e in altre regioni del mezzogiorno, ha industrie meccani-

che, navali, tessili, alimentari ecc., molto sviluppate; sicchè essa importa, è vero, vari oggetti manufatti dall'estero, ma ne esporta pure moltissimi, come esporta inoltre prodotti agricoli e minerari. — Quindi il com-

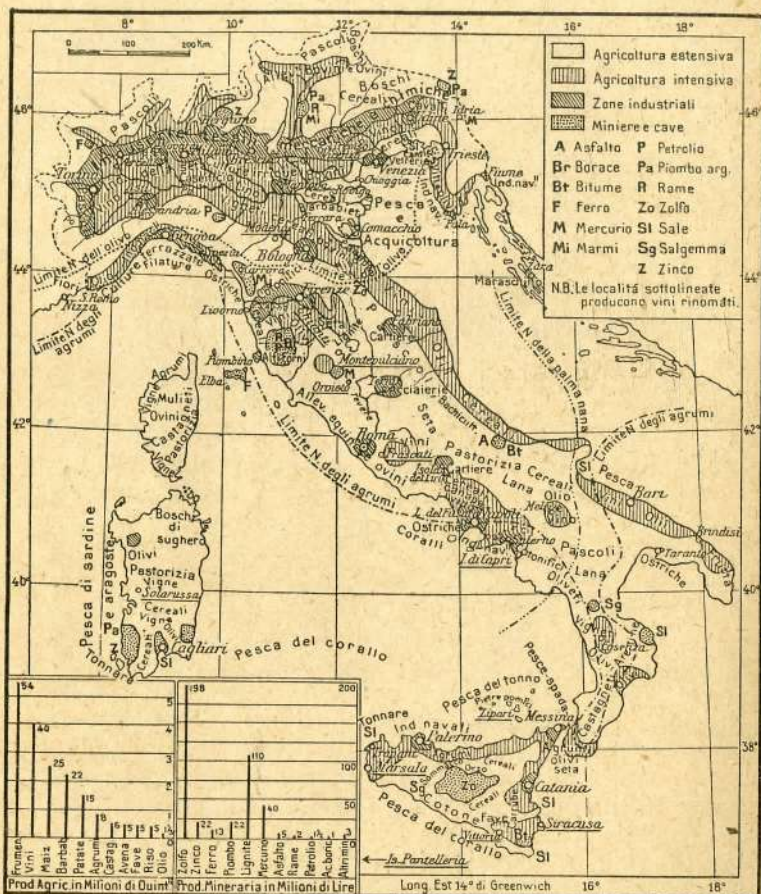



FIG. 23. - Cartina economica dell' Italia.

mercio dell' Italia è molto attivo. Il valore totale delle merci esportate ed importate negli ultimi anni si è aggirato intorno ai 25 miliardi di lire annue. A questo commercio contribuisce principalmente la flotta mercan-

FIG. 24. - Cartina della principali comunicazioni ferroviarie e marittime dell' Italia.

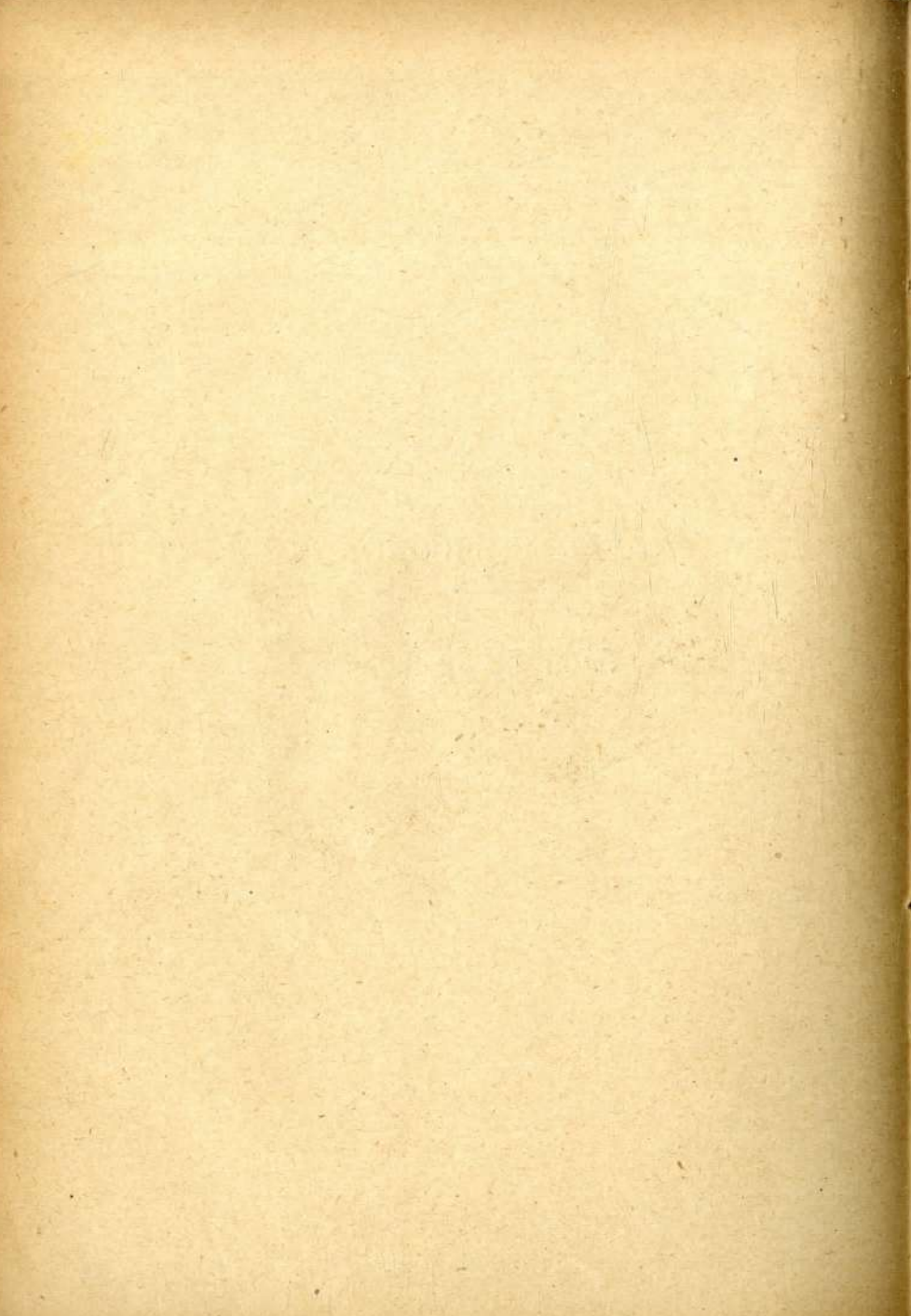
tile, che per la sua importanza è la quinta del mondo; infatti essa è superata soltanto da quelle della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, della Francia e del Giap-

pone. La capacità totale del naviglio mercantile italiano è di quasi 3 milioni di tonnellate (Francia quasi 4 milioni). — Il porto più attivo degli Italiani è quello di *Genova*, che gareggia con Marsiglia; vengono dopo *Napoli, Trieste, Venezia, Livorno, Palermo, Savona, Catania, Ancona, Messina*. — La rete ferroviaria italiana è lunga quasi 21 mila km., senza tener conto delle tranvie (6 mila km.). Per la maggior parte le ferrovie sono a scartamento ordinario e gestite dallo Stato. La fig. 24 ci dà un' idea abbastanza chiara delle principali linee ferroviarie e marittime del nostro paese.

La lunghezza delle linee telegrafiche terrestri è di 60 mila km.; ma hanno importanza in Italia anche gli impianti telegrafici MARCONI (*telegrafia senza fili*) ed i cavi sottomarini che partono dalle nostre coste.

§ 21. — POSSEDIMENTI COLONIALI. — L' Italia ha un certo numero di possedimenti coloniali. In Europa la sola isola di **Saseno** (6 kmq. e 100 ab.), presso Vallona. In Asia **Rodi** col **Dodecannèso** (3 mila kmq. e 105 mila ab.) e la concessione di **Tien-Tsin** in Cina (½ kmq. e 10 mila ab.). In Africa le tre colonie principali: **Somalia** (460 mila kmq. e 370 mila ab.), **Eritrea** (120 mila kmq. e 380 mila ab.) e **Libia** (1 milione 650 mila kmq. e 1 milione di ab.). In tutto i possedimenti coloniali misurano oltre 2 milioni di kmq. con 2 milioni di ab. — Essi, sebbene estesi e poco popolati, si prestano in scarsa misura ad accogliere l'emigrazione italiana, la quale quindi deve dirigersi in paesi stranieri, specialmente in America, dove, come abbiamo detto, si trovano le nostre più fiorenti *colonie di popolamento*.

PARTE SECONDA

L' Italia in particolare.

CAPITOLO IV.

L'ITALIA SETTENTRIONALE.

§ 22. — IL PIEMONTE. — Il nome di « Piemonte » (= al pie' del monte) ci indica che la regione nella sua parte principale è formata da una pianura circondata da monti. La pianura corrisponde alla sezione occidentale del grande bassopiano padano; le montagne sono costituite dall'arco che le Alpi formano nella loro sezione occidentale e dal primo tratto dell'Appennino (*Appennino Ligure*). I confini orientali sono segnati dalla Toce, dal Lago Maggiore e, in parte, dal Ticino. Diciamo « in parte » perchè la Lombardia comprende una zona sulla destra del fiume stesso, la così detta *Lomellina*; ed inoltre il singolare cuneo di Voghera, che costituisce il così detto *Oltrepò Pavese*.

Il Piemonte è diviso nelle seguenti province:

	AREA in Kmq.	POPOLAZIONE ASSOLUTA	POPOLAZIONE per Kmq.
1. Torino	10.240	1.255.000	123
2. Cuneo	7.435	624.000	84
3. Novara	6.602	726.000	110
4. Alessandria	5.079	780.000	154
PIEMONTE	29.356	3.885.000	115

Il Piemonte costituisce la più estesa delle regioni italiane, ma non la più densamente popolata; il che deriva particolarmente dal fatto che gran parte del

paese è montuoso e con clima rigido. Tuttavia l'agricoltura e l'allevamento del bestiame hanno grande importanza, specialmente nel piano, ove il Vercellese è particolarmente rinomato per la coltivazione del *riso*. — Il Piemonte ha pure notevole attività industriale (To-

FIG. 25. - Torino: monumento a Emanuele Filiberto.

rino, Biella, Novara, ecc.), disponendo di molti e importanti impianti idroelettrici ; ha poi attivo commercio, fra altro perchè esso è attraversato dalle principali vie di comunicazione con la Francia.

Tutte le città del Piemonte hanno una popolazione inferiore ai 100 mila ab., tranne **Torino** (502 mila ab.), la quale invece supera il mezzo milione ; così essa per

popolazione è la quarta città d'Italia. Torino giace sul Po, alla confluenza con la Dora Riparia; dopo Milano, è la città più industriale d'Italia. Si distingue da tutte le città italiane per la regolarità e l'ampiezza delle vie, le quali sono d'aspetto decisivamente mo-

FIG. 26. - Torino; monumento a Pietro Micca.

derno anche nel centro cittadino. Tra gl'innumerevoli monumenti ricordiamo quelli di EMANUELE FILIBERTO (v. fig. 25) e di PIETRO MICCA (v. fig. 26), nonchè la *Mole Antonelliana* (v. fig. 27) che costituisce la più alta costruzione in muratura d'Europa (è alta 165 m.!). Torino, già capitale dei domini di CASA SAVOIA, dal 1861 al 1865 fu capitale del Regno d'Italia; essa si può ri-

guardare come la culla del movimento che condusse al riscatto nazionale. Patria di uomini insigni, come il BALBO, il GIOBERTI, MASSIMO D'AZEGLIO e CAMILLO CAVOUR. Sul colle che domina la città verso oriente sorge la *Basilica di Superga*, ove si trovano le tombe dei principi di Casa Savoia fino a CARLO ALBERTO. — Torino è capoluogo di una provincia estesissima, la quale non manca di centri notevoli, fra i quali **Ivrea** (12 mila ab.), allo sbocco della valle d'Aosta, e **Aosta** (11 mila ab.), capoluogo della valle omonima, città d'origine romana, come indica il nome, il quale deriva da AUGUSTO.

FIG. 27. - Torino: la Mole Antonelliana (alta 165 metri).

La provincia di Cuneo è la meno densamente popolata delle province piemontesi; in essa, oltre a **Cuneo** (31 mila ab.), città commerciale la quale ha una certa importanza specialmente storica, va ricordata **Saluzzo** (16 mila ab.), patria di SILVIO PELLICO.

Novara (56 mila ab.) è all' incrocio delle linee ferroviarie più notevoli del Piemonte ed è celebre per le battaglie che avvennero nei piani circostanti, soprattutto nel 1513 e nel 1849. La sua provincia comprende,

come centri notevoli, **Biella** (25 mila ab.), nella zona subalpina, con attivissime industrie tessili (specie lana) le quali le fecero meritare la qualifica di Manchester (1) italiana, e **Vercelli** (33 mila ab.), nel piano, la quale è centro della zona risicola già ricordata.

Alessandria (78 mila ab.) è soprannominata « della Paglia » perchè all'epoca della sua fondazione (Lega Lombarda in guerra contro FEDERICO BARBAROSSA) le case avevano i tetti di paglia ; essa si trova alla confluenza della Bòrmida col Tànaro, nella *Pianura di Marengo,* celebre per la battaglia ivi combattuta da NAPOLEONE. — La sua provincia è la più piccola del Piemonte, ma la più fittamente popolata. Essa, oltre Alessandria, ha altri centri notevoli : **Asti** (41 mila ab.), patria di VITTORIO ALFIERI, è celebre per i vigneti dei suoi dintorni ; **Acqui** (15 mila ab.) è celebre per le sue acque termali, dalle quali trae il nome ; **Casale Monferrato** (34 mila ab.) è notevole centro vinicolo e già capitale della regione collinosa detta appunto *Monferrato.*

§ 23. — LA LIGURIA. — La Liguria corrisponde alle due riviere (di Ponente e di Levante) le quali si distendono intorno al Golfo di Genova ; ma essa colle sue parti più interne abbraccia anche l'alto corso di qualche affluente alpino e appenninico del Po. La Liguria costituisce un paese tutto montuoso ; ad occidente il suo confine politico è quello dell' Italia (presso *Mentone*), ad oriente la Magra. Si coltivano la *vite,* l'*olivo,* ed anche gli *agrumi* ed i *fiori* per l'esportazione. Tuttavia il paese sarebbe nel complesso povero se non vi supplissero l'attività commerciale (navigazione) ed industriale (industrie marittime, siderurgiche, meccaniche, ecc.) degli abitanti, i quali sono fra i più laboriosi d' Italia.

La Liguria comprende le seguenti province :

---

(1) Pron. *mèncestr.*

	AREA in Kmq.	POPOLAZIONE ASSOLUTA	POPOLAZIONE per Kmq.
1. Genova	3385	973.000	287
2. Imperia (già Porto Maurizio)	1182	151.000	128
3. Spezia	894	188.000	210
LIGURIA	5461	1.312.000	208

La provincia di Genova è di gran lunga la più estesa e popolata. **Genova** (301 mila b.) è senza confronto il più a tivo porto d'Italia (v. fig. 28); esso si avvantaggia

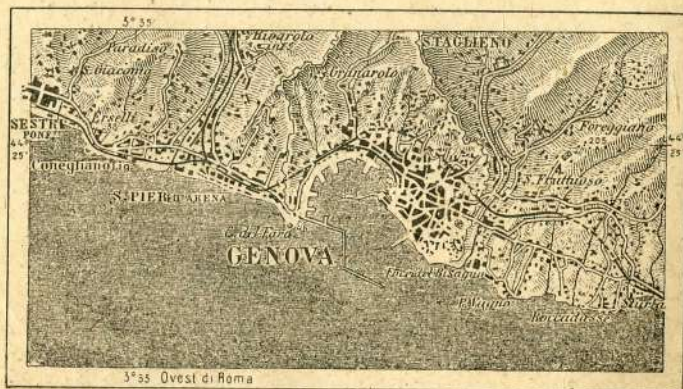



FIG. 28. - Genova e dintorni (scala 1:125.000).

della sua posizione favorevolissima per le comunicazioni col bassopiano padano ed anche con i paesi transalpini. Genova è una città bellissima, con i suoi palazzi caglionati su per il ripido pendìo del monte; ma ha poco posto per un ulteriore sviluppo. Fu denominata «la superba», sia per lo splendore della città, sia per la potenza che essa ebbe nel medioevo. Dopo un periodo di decadenza, Genova risorse in seguito allo sviluppo delle ferrovie, della navigazione moderna e del taglio

dell'Istmo di Suez. È patria di Cristoforo Colombo, dell'ardimentoso Balilla (v. fig. 29) e di Giuseppe Mazzini; e fu uno dei centri principali del movimento per il risorgimento dell' Italia. — Vero suo sobborgo è **San Pier d'Arena** (52 mila ab.), ove si trovano grandi officine per la lavorazione del ferro. Oltre a Genova, in questa provincia l'unico porto cospicuo è **Savona** (59 mila ab.), che ha una diretta congiunzione ferroviaria con Torino e costituisce il porto naturale di gran parte del Piemonte.

Fig. 29. - Genova: monumento a Balilla.

La provincia di Imperia (già Porto Maurizio) è piccola ed ha importanza quasi solo per il suo olio rinomato e per i molti luoghi di delizioso soggiorno invernale per i forestieri. **Imperia** (26 mila ab.) risulta dalla recente fusione dei comuni di *Porto Maurizio* e di *Oneglia*. Altri luoghi notevoli sono: **San Remo** (23 mila ab.) con la vicina **Bordighera** (5 mila ab.), stazioni ricercatissime da forestieri, e **Ventimiglia** (14 mila ab.), a pochi passi dal confine francese, la quale è capolinea di una ferrovia in costruzione che la congiungerà direttamente a Cuneo passando con galleria sotto il Passo di Tenda.

La provincia di Spezia, di recente creazione, è ancora più piccola di quella di Imperia; essa di veramente notevole ha solo il capoluogo: **La Spezia** (88 mila ab.), che per la sua posizione nel fondo di uno splendido

golfo e per le fortificazioni costituisce il più sicuro porto militare d'Italia. Ha acquistato anche importanza commerciale dopo che è sbocco di una ferrovia (la Parma-Spezia) che la congiunge alla Pianura Padana.

***

Il Nizzardo fisicamente spetterebbe pure alla Liguria; infatti ha le stesse condizioni climatiche e le stesse coltivazioni. Il capoluogo è **Nizza**, che normalmente conta più di 100 mila ab.; ma questa popolazione quasi si raddoppia nelle stagioni in cui la città è frequentata da forestieri di tutte le parti del mondo. Nizza è patria di Giuseppe Garibaldi.

Entro il Nizzardo è compreso il minuscolo Principato di Monaco, il quale va menzionato unicamente per la celebrità della sua *bisca*. Questa si trova a **Montecarlo** (10 mila ab.), che è una specie di sobborgo della cittadina di **Monaco** (2.200 ab.).

***

§ 24. — La Lombardia. — La Lombardia si stende fra le Alpi e il Po, fra il Ticino e il Mincio, comprendendo la parte centrale della Pianura Padana. Ma una parte della regione montuosa risulta sottratta dalla Svizzera; mentre d'altra parte, come abbiamo accennato, la Lombardia si estende per brevi tratti oltre il Ticino (*Lomellina*) e al di là del Po (*Oltrepò Pavese*). — La Lombardia è la regione più ricca d'Italia, tanto per l'abbondanza dei prodotti agricoli e dell'allevamento del bestiame, quanto per le sue industrie, le quali sono più sviluppate che altrove. Specialmente caratteristiche sono le industrie casearie (formaggio e burro), quelle tessili (seta, cotone e lana) e quelle meccaniche (ferriere, ecc.).

La Lombardia è formata di otto provincie, le quali sono :

	AREA in Km.	POPOLAZIONE ASSOLUTA	POPOLAZIONE per Km.
1. Milano	3163	1.905.000	602
2. Como	2861	630.000	220
3. Bergamo	2789	555.000	199
4. Brescia	4722	660.000	140
5. Sondrio	3194	131.000	41
6. Pavìa	2876	470.000	162
7. Cremona	1776	358.000	201
8. Mantova	2339	376.000	161
LOMBARDIA	24.180	5.110.000	211

La provincia di Milano è la più popolosa d' Italia e comprende anche la città che, dopo la recente aggregazione di alcuni comuni adiacenti, è divenuta la maggiore d' Italia. Infatti, considerando l' intiero comune, **Milano** conta 837 mila ab. Essa è anche la città più ricca e più attiva nei commerci e nelle industrie; e deve ciò, oltre che alla particolare attività dei cittadini, alla sua felice posizione, all' incrocio delle vie che attraversano le Alpi (*Sempione* e *Gottardo*) e l'Appennino (ferrovia Milano-Genova-Spezia), nonchè alle vie che diramano alle varie città della Pianura Padana (a Torino, a Venezia, a Bologna). Milano ha insigni monumenti, tra i quali primeggia il *Duomo* (v. fig. 30); è patria di uomini illustri come il BECCARÌA e il MANZONI, e forma uno dei maggiori centri intellettuali d' Italia. Quasi un sobborgo di Milano è **Monza** (57 mila ab.), pure centro d' industrie; nel Duomo di Monza si conserva la celebre corona di ferro dei re d' Italia. Poco discosto da Milano si trova **Lodi** (30 mila ab.), centro agricolo fiorentissimo.

A nord della provincia di Milano, nelle prealpi e fra i laghi, si stende la provincia di Como, rinomata per l'allevamento del filugello e per l' industria della

seta, che ha sviluppo particolarmente nel capoluogo. **Como** (48 mila ab.), celebre per i suoi tessuti di seta, va ricordata anche come patria di ALESSANDRO VOLTA.

La provincia di Bergamo si estende per gran parte nelle Alpi; in essa fioriscono pure varie industrie, fra cui, nel capoluogo, quelle cotonifere e poligrafiche.

FIG. 30. - Milano: la Piazza e la Facciata del Duomo.

Bergamo (62 mila ab.) è una città bella e attiva; essa va ricordata anche come patria di DONIZETTI.

A oriente della provincia di Bergamo, in condizioni geografiche analoghe, si stende la provincia di Brescia, ove pure vi è una non trascurabile attività industriale. **Brescia** (96 mila ab.) è la seconda città della Lombardia; essa gode rinomanza per le sue fabbriche d'armi, ma è soprattutto celebre per il suo patriottismo e per l'eroismo più volte mostrato dai

suoi cittadini. Nella provincia sono degne di menzione **Salò** (5 mila ab.) e **Desenzano** (7 mila ab.), entrambi luoghi amenissimi sul Lago di Garda.

Nell' interno delle Alpi si trova la provincia di Sondrio, la quale corrisponde alla *Valtellina,* o valle superiore dell'Adda. **Sondrio** (10 mila ab.) è un piccolo centro, che sorge a 370 m. sul mare.

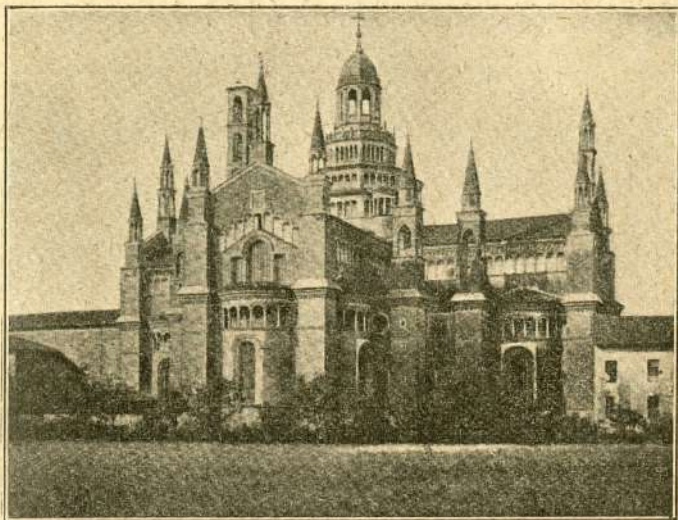



FIG. 31. - Pavia: l'Abside della Certosa (sec. XIV), celebre in tutto il mondo per la sua bellezza artistica.

La provincia di Pavia, salvo una parte dell'Oltrepò, è tutta in piano e quasi esclusivamente agricola. **Pavia** (42 mila ab.) è sul Ticino, non molto a monte della confluenza del Po ; nel medioevo fu la rivale di Milano e fino ai nostri giorni fu il centro universitario della Lombardia. Non molto lontano da Pavia sorge la celebre *Certosa* (v. fig. 31).

Le province di Cremona e di Mantova sono pure quasi esclusivamente in piano ; esse sono ricche parti-

colarmente di prodotti agricoli. **Cremona** (59 mila ab.) è presso il Po e sorse già come colonia romana. **Mantova** (37 mila ab.) è pure città antichissima, patria del poeta latino VERGILIO e capitale di un ducato che ebbe molta parte nella storia d'Italia; sorge sul Mincio, dove questo si espande in una specie di lago (v. fig. 32). Mantova ha perduto da poco la sua importanza militare; essa era una delle quattro fortezze del Quadrilatero. È celebre nei fasti nazionali per il martirio e il supplizio

FIG. 32. - Mantova e dintorni (scala 1:125.000).

che subirono, per opera dell'Austria, parecchi patriotti (TITO SPERI, FORTUNATO CALVI, ecc.).

§ 25. — LA SVIZZERA ITALIANA. — Entro la Lombardia fisica ed etnica è compreso anche quel territorio che spetta alla Svizzera e che comprende il *Canton Ticino* con alcune valli del *Cantone dei Grigioni* e del *Vallese*. È un territorio tutto montuoso; ma non vi manca qualche industria, mentre sono frequenti le località visitate da forestieri. **Bellinzona** (11 mila ab.) è capitale del Canton Ticino; però la città più rinomata e frequentata da villeggianti è **Lugano** (14 mila ab.), sul lago omonimo.

§ 26. — La Venezia Propria. — La Venezia Propria o *Veneto* è la regione che si stende fra le Prealpi e la Laguna di Venezia, fra il Mincio e la Livenza. Vi prevale la pianura, ma abbastanza esteso è il territorio montuoso, nel quale si sviluppa un' intiera provincia: *Belluno*. La pianura è coltivata come quella Lombarda, ma quivi è meno intenso l'allevamento del bestiame; è meno attiva anche l' industria, la quale tuttavia è alquanto sviluppata (tessuti, cartiere, concimi chimici, saponi, candele). — La Venezia Propria si divide nelle seguenti sette province:

	AREA in Kmq.	POPOLAZIONE ASSOLUTA	POPOLAZIONE per Kmq.
1. Venezia	2444	514.000	210
2. Padova	2141	588.000	275
3. Rovigo	1771	287.000	162
4. Verona	3071	517.000	168
5. Vicenza	2750	458.000	199
6. Treviso	2477	549.000	222
7. Belluno	3675	235.000	64
Venezia Propria	18.328	2.228.000	176

La provincia di Venezia è piuttosto piccola e comprende in gran parte lagune e terreni assai bassi, i quali però sono in larga misura bonificati e messi a coltura. Il capoluogo **Venezia** (172 mila ab.) è una città singolarissima, perchè costruita sopra un insieme di isolette lagunari tutte intersecate da canali, che rappresentano le vie principali della città; essa deve la sua origine alle popolazioni che vi si rifugiarono in seguito alle invasioni barbariche, da quella di Àttila in poi. La città divenne potente all'epoca delle Crociate, e mediante le ricchezze accumulate col commercio si abbellì in modo che nessuna al mondo può superarla per numero e bellezza di palazzi e di chiese (v. fig. 33). Il suo porto è anche oggi fra i più attivi d'Italia; e la città, per mezzo di un ponte che attraversa la laguna, si trova legata

alla terraferma (*Mestre*). Venezia è patria di uomini eminenti: MARCO POLO, il TINTORETTO, il GOLDONI. — Nella provincia di Venezia il centro più importante è **Chioggia** (36 mila ab.), città pure lagunare abitata essenzialmente da pescatori.

Ad ovest della provincia di Venezia si estende la provincia di Padova, quasi tutta piana, salvo il gruppo dei Colli Eugànei. **Padova** (112 mila ab.) è città anti-

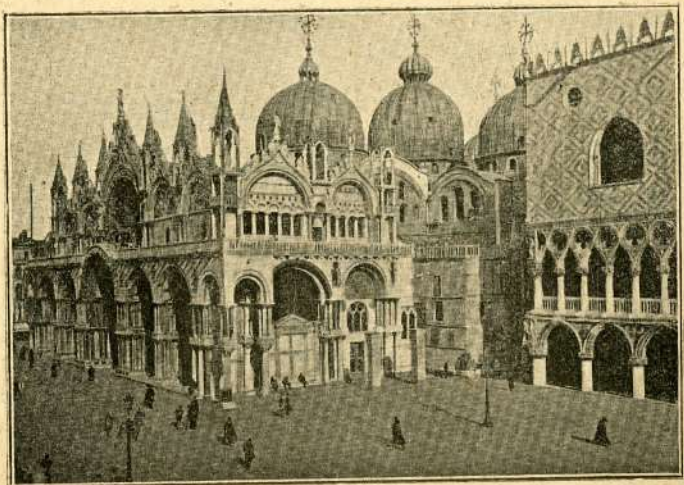



FIG. 33. - Venezia: San Marco e il Palazzo dei Dogi.

chissima, famosa per la sua Università e centro industriale e commerciale molto attivo. Nella sua provincia, a pie' dei Colli Eugànei, si trova **Este** (13 mila ab.), pure città antichissima, ma nota particolarmente per i signori cui diede nome. A pie' dei Colli Eugànei si trovano anche le rinomate *terme* di **Àbano** (6 mila ab.).

A sud della provincia di Padova si stende il *basso Polèsine* (o provincia di Rovigo), un tempo acquitrinoso, ora invece intensamente coltivato. In questa provincia, oltre a **Rovigo** (15 mila ab.), va ricordata

Àdria (20 mila ab.), città antichissima che diede il nome al Mare Adriatico.

Ad ovest della provincia di Padova si stendono le province di Verona e di Vicenza, le quali abbracciano ambedue, oltre ad un tratto di pianura, una parte delle Prealpi. **Verona** (91 mila ab.) è poco inferiore a Padova per importanza commerciale e industriale. Essa è una bellissima città, posta sull'Adige; della sua antica importanza è testimone l'*Arena* romana (v. fig. 34) in discreto stato di conservazione. Verona era una delle

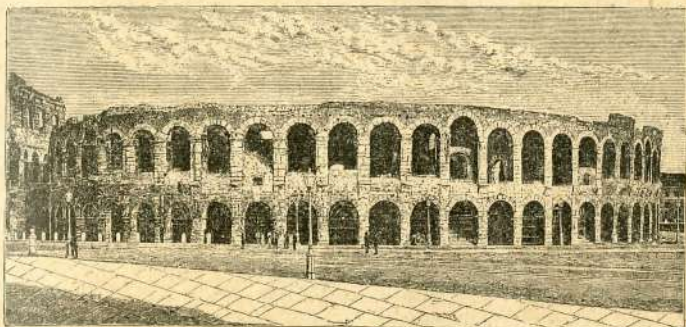



FIG. 34. - Verona: l'Arena (la più vasta dopo quella di Roma, conteneva fin 70 mila spettatori!).

quattro città del Quadrilatero, ma ora ha perduto ogni importanza militare. — **Vicenza** (60 mila ab.) è pure città antica, patria dell'architetto PALLÀDIO, che l'ornò di bellissimi edifici. Nella sua provincia sono: **Schio** (16 mila ab.), rinomata per le sue fabbriche di panni, e **Asiàgo** (6 mila ab.), nel centro dell'Altipiano dei 7 Comuni, che fu uno dei centri della resistenza italiana nell'ultima guerra con l'Austria.

Ad oriente delle province di Padova e di Vicenza si distende la provincia di Treviso, prevalentemente piana e ben coltivata. Il capoluogo (**Treviso**, 50 mila ab.) sorge sul Sile ed è centro commerciale notevole. In que-

sta provincia si trova **Vittorio Veneto** (24 mila ab.), che diede nome alla battaglia nella quale gl' Italiani sconfissero definitivamente l'Austria (24 ott.-3 nov. 1918).

La provincia di Belluno, come abbiamo accennato, è tutta montuosa. Oltre al capoluogo (**Belluno**, 27 mila ab.), posto sul Piave, nel suo corso medio, comprende **Feltre** (19 mila ab.), antica città vescovile, e **Pieve di Cadore** (4 mila ab.), patria di TIZIANO e centro di una delle regioni più pittoresche delle Alpi.

§ 27. — LA VENEZIA TRIDENTINA. — La Venezia Tridentina è formata dal bacino medio e superiore dell'Adige, denominandosi il primo più propriamente TRENTINO e il secondo ALTO ADIGE; l'uno è abitato quasi esclusivamente da Italiani, l'altro prevalentemente da Tedeschi. Il paese è quasi tutto montuoso, ma i fondi delle valli sono ben coltivati, specialmente a vigneti, a frutteti ed a gelsi. La regione, abbracciando anche un lembo del Lago di Garda con le valli che vi affluiscono (*Sarca*), comprende anche una zona ove prospera l'ulivo. Ma l' importanza economica della regione deriva particolarmente dai pascoli e boschi, dalle cadute d'acqua e dal commercio favorito dalla ferrovia internazionale del Brènnero. — La Venezia Tridentina è formata da una sola provincia:

TRENTO	13.500 kmq.	648.000 ab.	100 per kmq.

Così essa risulta la più estesa provincia d' Italia. Il capoluogo **Trento** (35 mila ab.), celebre per il famoso Concilio (1545-63), è città con edifizî monumentali e patria del martire CESARE BATTISTI. Altro centro notevole del Trentino è **Rovereto** (16 mila ab.), patria del filosofo ROSMINI. — Nell'Alto Adige il centro più cospicuo è **Bolzano** (25 mila ab.); ma rinomato come soggiorno climatico è particolarmente **Merano** (11 mila ab.), nella Val Venosta (il tratto superiore della Valle dell'Adige). **Bressanone** (7 mila ab.), nella valle dell' Isarco, è antica città vescovile. Sulla riva del Garda si trova **Riva** (9 mila ab.), luogo di

delizie per i forestieri; e poco lungi **Arco** (4 mila ab.), la quale è pure rinomata per il clima.

§ 28. — La Venezia Giulia. — La Venezia Giulia è tutta la parte d'Italia che si estende a levante del fiume Livenza, e comprende il *Friùli*, che è costituito da una pianura circondata dalle Alpi Carniche e Giulie, il *Carso*, cioè un altipiano calcareo ricco di cavità superficiali (doline) e di grotte, e la penisola d'*Istria*, più le isole di *Cherso* e *Lussìn*. Il paese è fertile di granaglie nella pianura friulana, e ricco di vigneti ed anche di olivi in Istria; è poco fertile nel Carso e nelle montagne. Notevole è l'attività industriale (lavorazione del cotone e della seta, industrie navali), e ancor più quella commerciale. — La Venezia Giulia nell'alto bacino dell'Isonzo, nel Carso e nell'Istria interna è popolata da genti slave (*Sloveni* e *Croati*), le quali però nel complesso della regione costituiscono una forte minoranza rispetto agli Italiani.

La Venezia Giulia è divisa in tre province:

	AREA in Kmq.	POPOLAZIONE ASSOLUTA	POPOLAZIONE per Kmq.
Friùli	9800	950.000	97
Trieste	1300	310.000	238
Istria con Fiume	4900	400.000	82
Venezia Giulia	16.000	1.600.000	106

La città principale della regione è **Trieste** (239 mila ab.), che costituisce uno dei porti maggiori del Mediterraneo (v. fig. 35); giace in splendida posizione e gode un ottimo clima, sebbene soffra qualche giorno dell'inverno per il soffiare della *bora* (vento di nord-est). La città, oltre che attivissima per i suoi commerci marittimi, ha nei dintorni notevoli industrie (navali, alimentari, ecc.). Nella provincia si trova anche **Monfalcone** (12 mila ab.) con un cantiere navale.

Nel Friùli il capoluogo è **Udine** (48 mila ab.), città posta nel mezzo della pianura e in felice posizione com-

merciale; ha pure attive industrie. Città industriose sono anche **Pordenone** (20 mila ab.), nel Friuli occidentale, e **Gorizia** (26 mila ab.) in quello orientale, presso l'Isonzo. Invece **Cividale** (11 mila ab.), posta sul Natisone, affluente dell'Isonzo, ha soprattutto importanza storica; essa è l'antico *Forum Julii*, da cui trasse nome il Friuli. Nel Friuli orientale, non lontano

FIG. 35. - Trieste e dintorni (scala 1:200.000).

dal mare, sorge **Aquileia** (3 mila ab.), oggi piccolo borgo, mentre nell'antichità fu una delle maggiori città italiane.

Il capoluogo dell'Istria è **Pola** (50 mila ab.), che conserva grandiose rovine di un anfiteatro romano; prima e durante la guerra mondiale era il principale porto militare dell'Austria, ed oggi stesso conserva la sua importanza di porto militare; inoltre ha qualche attività industriale e commerciale. L'Istria ha molte altre città notevoli, fra cui **Capodistria** (12 mila ab.), già

capoluogo, e **Rovigno** (10 mila ab.), porto abbastanza frequentato. **Fiume** (50 mila ab., v. fig. 36), in fondo al Quarnaro, solo recentemente (1924) è stata aggregata all'Italia, dopo aver formato per qualche anno uno Stato a sè. Ha importanza per alcune industrie e soprattutto quale porto di sbocco della Croazia e dell' Ungheria. — Sull' isola di Lussìn si trova **Lussìn Piccolo** (7 mila ab.), centro marinaro (scuola nautica).

FIG. 36. - Fiume dopo il patto di Roma del 27 gennaio 1924. (Il Bacino Thaon de Revel è stato concesso in locazione alla Jugoslavia, sotto la cui sovranità son passati Susak e Porto Baros).

Una provincia a sè costituisce *Zara* con le isole di *Lagosta, Cùrzola* e *Pelagosa* nell'Adriatico.

Prov. di ZARA 100 kmq. 19 mila ab. 190 per kmq.

Le isole sono poco fertili e spopolate ; invece **Zara** (17 mila ab.) è una bellissima città con insigni monumenti che ricordano il secolare dominio di Venezia. Le è caratteristica l' industria del maraschino.

§ 29. — L' EMILIA. — L' Emilia è la regione triangolare che si estende fra il Po (a valle di Stradella) e

l'Appennino. Prende nome dalla *Via Emilia*, che tutta la percorre seguendo i piedi dell'Appennino. La parte orientale dell' Emilia si dice ROMAGNA, la parte occidentale DUCATI. La pianura è fertilissima, e la vita del paese è essenzialmente agricola; soprattutto è intensa la coltura dei cereali e nella parte più bassa anche quella della canapa e della barbabietola. Si alleva molto bestiame, specialmente suino; fiorente è l' industria casearia e quella delle carni insaccate. Lungo il mare ha grande importanza la pesca (lagune di Comacchio).

L'Emilia si divide in otto province tutte di media estensione:

	AREA in Kmq.	POPOLAZIONE ASSOLUTA	POPOLAZIONE per Kmq.
1. Bologna	3796	642.000	174
2. Modena	597	395.000	152
3. Reggio Em.[a]	22.291	347.000	151
4. Parma	3410	362.000	107
5. Piacenza	2704	291.000	108
6. Forlì	2907	388.000	133
7. Ravenna	1852	257.000	139
8. Ferrara	2640	346.000	131
EMILIA	22.224	3.038.000	137

Salvo la provincia di Ferrara, che si estende nel bassopiano fra il Reno e il Po, le province dell' Emilia si allineano lungo la Via Emilia, e così le loro città principali. — **Bologna** (211 mila ab.) è la vera capitale della regione, nella quale occupa una posizione centrale; mentre costituisce, grazie alle ferrovie che da essa si partono, uno dei principali centri commerciali della Regione Padana. Essa quindi ebbe importanza in ogni tempo; fu detta *Fèlsina* dagli Etruschi, e poi *Bonònia* dai Galli Boi. È celebre per la sua Università e per le sue torri pendenti (v. fig. 37).

Ad ovest della provincia di Bologna si estende quella

di Modena, nella quale ha importanza il capoluogo (**Modena**, 82 mila ab.) per i suoi ricordi storici: è città romana, ma fiorì particolarmente come capitale del Ducato alle dipendenze della dinastia degli ESTENSI; essa oggi è centro universitario e di un territorio agricolo ricchissimo. **Reggio Emilia** (83 mila ab.), patria dell'ARIOSTO, è capoluogo di una regione essenzialmente agricola. **Parma** (58 mila ab.) è centro universitario e vanta varî monumenti che ricordano il suo fiorire come capitale di un Ducato, dominato prima dai FARNESI e poi dai BORBONI di Spagna; ora essa ha più che altro importanza commerciale. In provincia di Parma si trova la famosa stazione termale di *Salsomaggiore* (1000 ab.).

La provincia di Piacenza è la più occidentale e la più montuosa delle province dell'Emilia. **Piacenza** (44 mila ab.) è sul Po, alla confluenza con la Trebbia; essa fu fondata dai Romani per la importanza strategica del luogo, importanza che mai perdette; oggi però le sue imponenti fortificazioni sono in disuso.

FIG. 37. - Bologna: le Torri Garisenda e Asinelli.

A sud-est di Bologna le due principali città lungo la Via Emilia sono: **Faenza** (43 mila ab.) e **Forlì** (52 mila ab.). Faenza, famosa per le sue maioliche, è

nella provincia di Ravenna, la quale si stende specialmente in piano ed ha per capoluogo appunto **Ravenna** (72 mila ab.), città che ebbe grande prosperità nei

Fig. 38. - Ravenna: Tomba di Dante.

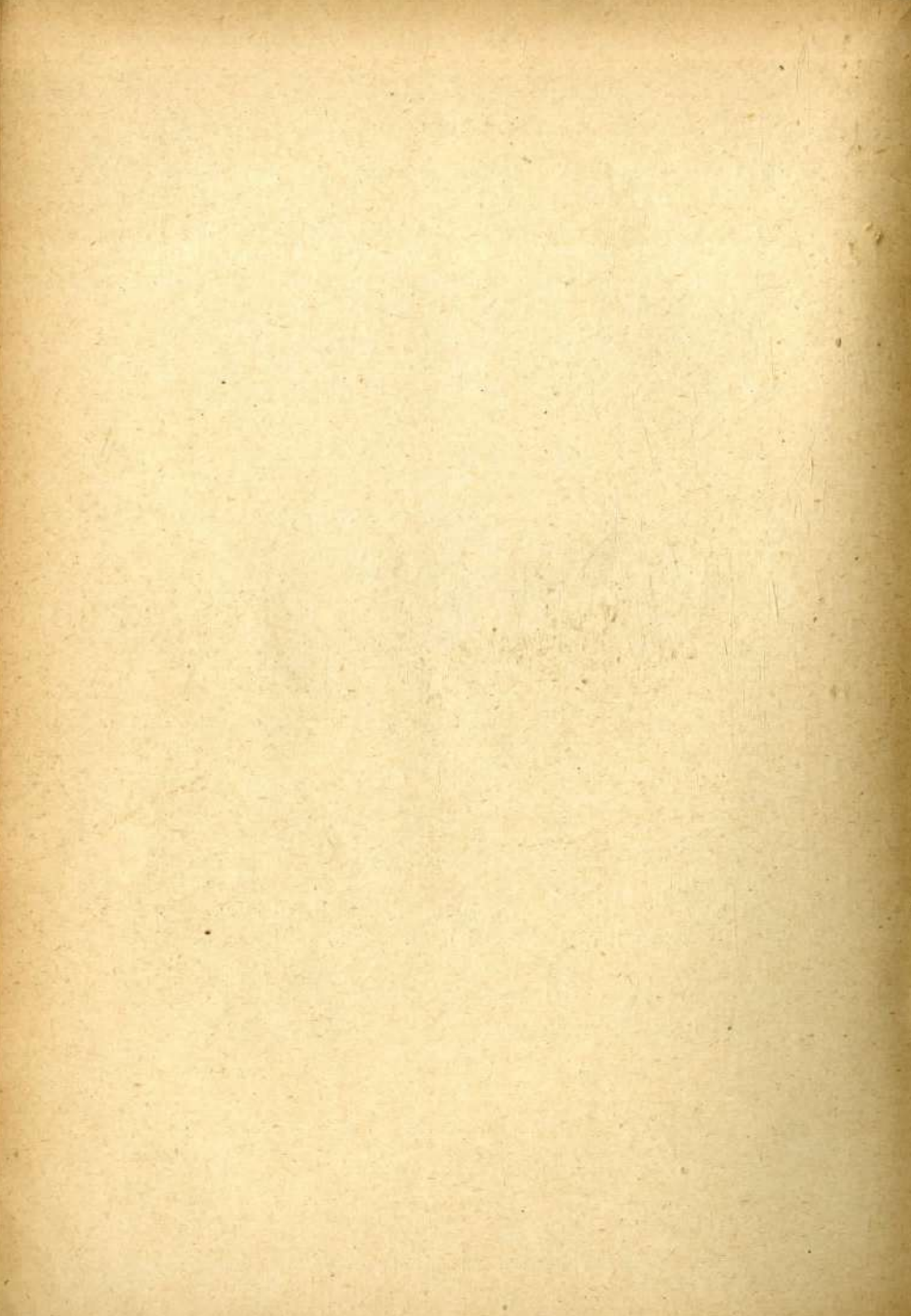
tempi antichi e nella prima parte del medioevo, ma che decadde per l'interrimento della sua laguna e del suo porto; è celebre come ultima dimora di Dante,

di cui conserva la sua tomba (v. fig. 38). Ravenna è unita al mare da un canale che mette capo a *Porto Corsini*. — Forlì è capoluogo della provincia, omonima; è una città romana (*Fòrum Lìvii*), centro di una regione agricola; ma nella sua provincia più importante di essa è **Rìmini** (58 mila ab.), la quale è pure città di origine romana (*Arìminum*); quindi finiva la Via Emilia. Ha un portocanale con un qualche movimento, e la sua spiaggia è frequentatissima di bagnanti.

***

La Repubblica di S. Marino (59 kmq., 12 mila ab., 204 per kmq.) è quasi da ogni lato circondata dalla provincia di Forlì. Essa costituisce uno staterello tutto montuoso, che si vuole sia il più antico d' Europa. Il capoluogo **S. Marino**, sulle falde del Monte Titano, conta meno di 2 mila ab.

***

La provincia di Ferrara, la quale, come abbiamo detto, è l'unica delle province emiliane completamente piana, ha per capoluogo la città omonina (**Ferrara**, 108 mila ab.); essa per importanza è la seconda città dell' Emilia. Ferrara ha un' Università e conserva insigni monumenti, ricordi della Corte degli Estensi, protettrice degli artisti e dei letterati, fra cui l'Ariosto e il Tasso. Nella provincia si trova **Comacchio** (12 mila ab.), uno dei centri pescherecci più attivi d' Italia (anguille, mùggini, ecc.).

Capitolo V.

L'ITALIA CENTRALE.

§ 30. — La Toscana. — Il versante tirrenico dell'Appennino Centrale dalla Magra fin presso la Fiora costituisce la Toscana, la quale però nei suoi limiti amministrativi comprende anche qualche tratto del Tevere e altresì le testate di alcuni dei fiumi romagnoli (R o m a g n a   T o s c a n a). Il paese deve il suo nome agli *Etruschi* o *Tusci*, che la dominarono nell'antichità. Ha pianure fertilissime e colline molto adatte alla coltura della vite e dell'olivo ; inoltre non trascurabili ricchezze minerarie (marmi di Carrara, ferro dell'Elba, mercurio del Monte Amiata, lignite del Valdarno,ecc.). Grande è poi l'attività commerciale e industriale (industrie tessili e siderurgiche, porcellane, ecc.). — La Toscana si divide in otto province :

	AREA in Kmq.	POPOLAZIONE ASSOLUTA	POPOLAZIONE per Kmq.
1. Firenze	4844	985.000	203
2. Arezzo	3302	299.000	96
3. Pisa	3069	359.000	117
4. Lucca	1192	390.000	196
4. Livorno	343	144.000	420
6. Massa-Carrara	1185	180.000	65
7. Siena	3812	248.000	65
8. Grosseto	4496	165.000	34
Toscana	23.030	2.769.000	120

Il centro più cospicuo della Toscana da secoli è **Firenze** (254 mila ab.), posta sull'Arno in posizione ottima. È una delle città più belle del mondo e fra le più celebri per i suoi monumenti (v. figg. 39 e 40). e per gli uomini insigni cui dette i natali ed ospitò, serbandone le tombe nel suo tempio di S. Croce (v. fig. 41); basterà ricordare i nomi di DANTE,

FIG. 39. - Firenze: S. Maria del Fiore e il Campanile di Giotto.

PETRARCA, BOCCACCIO, GIOTTO, MICHELANGELO, LEONARDO DA VINCI, CELLINI, MACHIAVELLI, GALILEO. Fu anche capitale del Regno d'Italia dal 1865 al 1871. La città è centro di studi (Università, Accademia di Belle Arti, Istituto Forestale ecc.). Essa è dominata dalla collina di *Fièsole*, città etrusca, più antica di Firenze. — Le industrie, più che nella città, sono sviluppate nei dintorni, particolarmente a **Prato** (61 mila ab.). Nella provincia di Firenze si trova anche

Fig. 40. - Firenze: Palazzo Vecchio.

Fig. 41 - Firenze: la Chiesa di Santa Croce e il monumento a Dante Alighieri.

Pistoia (70 mila ab.), città antica, posta sulla ferrovia per Bologna.

Importante fin dall' antichità romana fu **Arezzo** (52 mila ab.), patria del PETRARCA; essa giace presso l' inizio della Valdichiana, già palude pestilenziale ed oggi zona fertile bonificata.

Pisa (68 mila ab.) nell'antichità e nel medioevo costituiva lo sbocco marittimo della provincia di Fi-

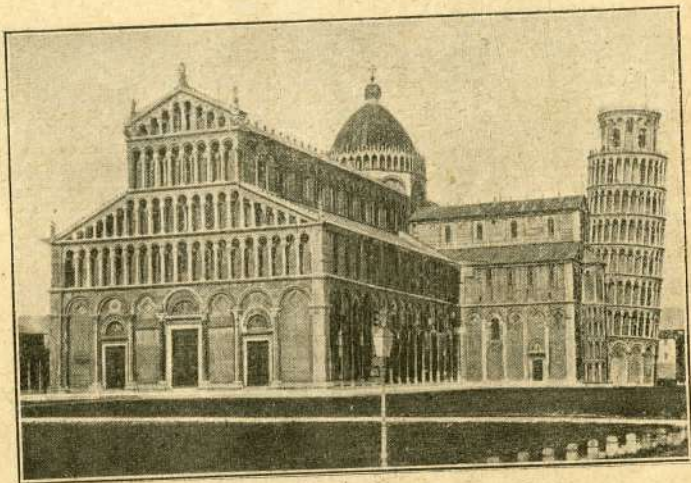



FIG. 42. - Pisa: Duomo e Torre Pendente.

renze; ma essa ai nostri giorni ha perduto la sua importanza commerciale a causa del continuo protendersi della foce dell'Arno e dello sviluppo del porto di Livorno. Pisa è sede di un' Università ed ha insigni monumenti, fra cui il Duomo e la Torre pendente (v. fig. 42); essa si gloria di aver dato i natali a GALILEO. — La provincia di Pisa è molto estesa e comprende anche **Volterra** (17 mila ab.), potente città etrusca posta in posizione eminente. Non lungi da Volterra si trovano le note *saline* (sorgenti salate), e nel suo territorio i famosi *soffioni boraciferi*.

Adiacente alla provincia di Pisa si stende quella di Lucca, rinomata per i suoi oliveti. Il capoluogo (**Lucca**, 78 mila ab.) è città antichissima, la quale fino al 1847 fu centro di un Ducato indipendente; ha insigni monumenti medioevali (chiese ecc.).

La provincia di Massa-Carrara è rinomata particolarmente per i suoi *marmi*; ma comprende anche una pianura costiera fertilissima. **Massa** (34 mila ab.) è città antica; invece **Carrara** (53 mila ab.) è di sviluppo specialmente moderno. Ognuna ha un piccolo porto: *Marina di Massa* e *Marina di Carrara*.

Livorno (115 mila ab.) è capoluogo di una provincia che comprende, oltre il comune omonimo, alcune isole dell'Arcipelago Toscano, tra cui l'*Elba*, che è la maggiore e la più ricca (miniere di ferro e vigneti). Livorno, (sede di una scuola navale), deve la sua prosperità al fatto che dal secolo XVI è il primo porto della Toscana; esso però è un porto del tutto artificiale. Al largo del suo porto sorge lo scoglio della *Melòria*, celebre per la sconfitta che vi subirono i Pisani per opera dei Genovesi (1284). Nell'*Isola d'Elba*, la quale è celebre fra altro come temporanea dimora di NAPOLEONE, ha importanza **Portoferraio** (9 mila ab.) per i suoi altiforni.

La parte meridionale della Toscana è occupata dalle province di Siena e Grosseto, le quali sono fra le meno popolate della Toscana, particolarmente l'ultima in gran parte infestata dalla malaria. Però **Siena** (54 mila ab.) è una città posta in bella posizione, su colli amenissimi; essa ha bei monumenti che attestano la sua floridezza nel medioevo. È anche sede di un'Università. **Grosseto** (18 mila ab.) è una piccola città posta nella pianura dell'Ombrone, quasi tutta bonificata e messa a coltura; sicchè Grosseto è un notevole centro agricolo.

§ 31. — L'UMBRIA. — L'Umbria abbraccia gran parte del medio e dell'alto bacino del Tevere. Essa non tocca in alcun punto il mare; ha pianure e colline fertili di granaglie, barbabietole da zucchero, olivi e viti; ha anche miniere di lignite e cascate utilizzabili come

forza motrice, e quindi un non trascurabile sviluppo d'industrie. — L'Umbria è formata soltanto dalla provincia di Perugia:

UMBRIA o prov. di PERUGIA 8390 kmq.; 640 mila ab.; 76 per kmq.

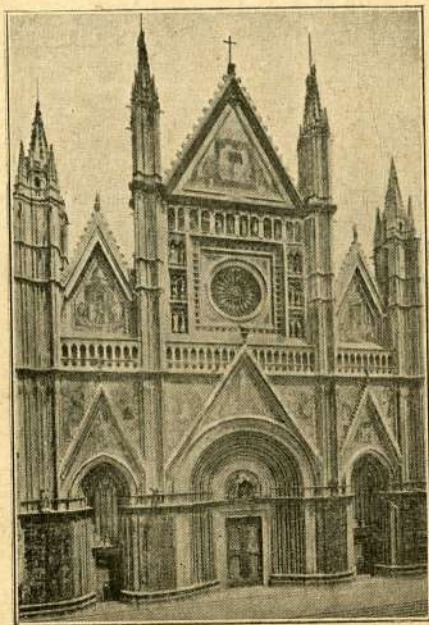



FIG. 43. - Orvieto: la facciata della Cattedrale.

Essa è una delle grandi province italiane, però non fra le più popolate. Il capoluogo (**Perugia**, 73 mila ab.) è in posizione eminente e bella; ebbe importanza nell'antichità e nel medioevo, e tuttora è visitata per i suoi monumenti. Perugia è celebre anche come centro di una scuola di pittori (sec. XV e XVI), ed oggi per la sua Università agraria. — Molte altre città dell'Umbria sono importanti, o per i tesori artistici che conser-

vano, o per la loro attività industriale. Così **Foligno** (33 mila ab.), **Spoleto** (28 mila ab.) e **Terni** (35 mila ab.), la quale ultima ha avuto sviluppo particolarmente negli ultimi decennî per le sue *Acciaierie*, che traggono la forza dalla grande Cascata delle Màrmore. **Orvieto** (19 mila ab.), sulla ferrovia Firenze-Roma, è rinomata per il suo vino ed anche per il suo splendido Duomo (v. fig. 43). **Assisi** (19 mila ab.) è la patria di S. FRANCESCO. **Gùbbio** (30 mila ab.) è una fra le città italiane che ha meglio conservati i suoi caratteri medioevali.

§ 32. — LE MARCHE. — Le Marche comprendono il versante adriatico dell'Appennino fra la Foglia e il Tronto. Il paese presenta una stretta zona costiera, in tutto il resto è formato di colline ed in parte anche di monti elevati; esso è essenzialmente agricolo: cereali, vino ed olio sono i suoi principali prodotti. Vi è pure notevole allevamento di bestiame; e qua e là si coltivano gelsi per il baco da seta. Non vi mancano industrie (filande, cartiere, costruzioni navali), ma esse sono localizzate a pochi centri. Il commercio è piuttosto attivo; esso mette capo ai varî porti, fra cui unico veramente importante è quello di Ancona.

Le Marche si dividono nelle seguenti province:

	AREA in Kmq.	POPOLAZIONE ASSOLUTA	POPOLAZIONE per Kmq.
1. Pesaro-Urbino	2895	281.000	97
2. Ancona	1938	335.000	173
3. Macerata	1773	268.000	151
4. Ascoli Piceno	2085	226.000	128
MARCHE	9691	1.150.000	120

Le Marche, come l'Umbria e una parte della Toscana, contano molte città che ebbero importanza nel passato per la loro posizione strategica e come capoluoghi di piccoli Stati; alcuni di essi furono anche per periodi più o meno lunghi centri artistici e di coltura. Così **Urbino** (20 mila ab.), posta nell'interno della provincia cui in parte dà nome; essa fu capitale d'un

Principato, dove fiorirono le arti, e diede i natali a RAFFAELLO e al BRABANTE; oggi stesso è centro universitario. Invece **Pesaro** (30 mila ab.), che è il vero capoluogo della provincia, ha importanza per il suo porto-canale abbastanza frequentato; essa è patria del ROSSINI. Ma ben maggiore importanza ha **Ancona** (66 mila ab., v. fig. 44), la quale è un'antica colonia greca sorta in corrispondenza all'unica insenatura che presenta la

FIG. 44. - Ancona e il suo porto (panorama dai Bastioni).

costa marchigiana non lungi dall'unico promontorio notevole: quello del Monte Cònero. La città ha monumenti d'arte notevoli (Duomo, Loggia, ecc.) e un attivo cantiere navale. Ha poi importanza per le comunicazioni con l'altra sponda dell'Adriatico. Nella stessa Provincia di Ancona si trovano molti luoghi notevoli: **Senigàllia** (26 mila ab.), sulla costa, è nota per la sua fiera e come luogo di bagnatura; **Jesi** (27 mila ab.), sul fiume cui dà il nome (*Esìno*), per l'industria della seta; **Fabriano** (25 mila ab.) per l'industria della

carta; **Loreto** (7 mila ab.) per il suo *Santuario*, che è tra i più rinomati d'Italia.

La provincia di Macerata, oltre al capoluogo (**Macerata**, 24 mila ab.), che è città posta in posizione centrale e sede universitaria, ha altri due centri particolarmente degni di menzione: **Camerino** (12 mila ab.), la quale fu già sede di un Ducato notevole ed ha oggi una piccola Università, e **Recanati** (16 mila ab.), nota specialmente come patria del LEOPARDI.

Àscoli (32 mila ab.), detta «Piceno» dal nome antico della regione marchigiana, ebbe grande importanza nell'antichità; essa sorge sul Tronto, nell'interno della provincia; oggi ha importanza soprattutto commerciale.

§ 33. — L'ABRUZZO e MOLISE. — L'Abruzzo e Molise non comprende soltanto l'Altipiano Abruzzese, il quale, come sappiamo, è l'unico grande altipiano che l'Italia presenti; comprende altresì un tratto del versante adriatico, vera continuazione delle Marche, e finalmente il *Molise*, paese montuoso fra il Sangro e il Fortore. La regione quindi comprende i monti più alti d'Italia, adatti quasi solo alla pastorizia, fra i quali tuttavia non mancano piani ubertosi, come il fondo prosciugato del Lago Fùcino; essa comprende anche colline adatte alla coltura della vigna e dell'olivo, ed una costa con spiagge adatte ai bagni e qualche piccolo porto. L'Abruzzo e Molise è anzi un paese essenzialmente pastorale-agricolo, avendovi poca attività le industrie; esso è poco popolato nelle parti montuose, lo è mediamente, come nelle Marche, sulle colline del versante adriatico e lungo la costa.

L'Abruzzo e Molise si divide nelle seguenti regioni:

	AREA in Kmq.	POPOLAZIONE ASSOLUTA	POPOLAZIONE per Kmq.
1. Aquila	6458	398.000	48
2. Campobasso	4383	344.000	78
3. Chieti	2959	376.000	127
4. Teramo	2745	319.000	117
	16.546	1.437.000	87

La regione comprende molte città, ma nessuna molto popolosa. **Aquila** (24 mila ab.), il capoluogo, non è neppure la maggiore. Essa è una città sorta nel medioevo non molto lontano dall'antica *Amiterno*; sorge a 620 m. sul mare, ed è quindi uno dei più alti capoluoghi di provincia. Nella provincia di Aquila è notevole **Sulmona** (19 mila ab.), patria di Ovidio. Anche **Campobasso** (16 mila ab.), capoluogo del Molise, è posto in altura (686 m.) ed è centro di mediocre importanza. — Ma più favorite dalla posizione, più attive commercialmente e più popolose sono: **Chieti** (29 mila ab.), capoluogo della provincia omonima, la quale nell'antichità fu centro dei *Marrucini*; e **Tèramo** (25 mila ab.), posta in una regione assai fertile, la quale all'epoca romana fu capitale dei *Petruzi*, dal cui nome derivò quello di *Aprùtium*, oggi Abruzzo.

§ 34. — Il Lazio. — Il Lazio antico era poco esteso: si estendeva fra il Tevere, i Colli Albani ed il mare; il nome stesso modernamente è usato per indicare l'intera provincia di Roma, che giace tanto sulla destra quanto sulla sinistra del Tevere, da un lato sino alla Fiora, dall'altro sino a Terracina ed al corso superiore del Liri. Il Lazio è molto esteso:

Lazio (prov. di Roma): 13.415 Kmq.; 1.617.000 ab.; 120 per kmq.

Ma, quando si escluda la capitale, esso è poco popolato, perchè comprende vaste zone tenute a pascolo (*Campagna Romana*), ovvero acquitrinose (*Paludi Pontine*), ed anche monti calcarei sterili; ma comprende inoltre vallate e piani fertili di granaglie, e colline in cui crescono vigneti che dànno vini rinomati. Scarso è nel Lazio lo sviluppo industriale, piuttosto attivo il commercio, sebbene vi manchi un porto di grande movimento.

Roma (691 mila ab., v. fig. 45) comprende quasi metà della popolazione del Lazio ed è una città in continuo incremento; infatti ormai poco la cede per nu-

mero di abitanti a Milano ed a Napoli. Essa sorge sui classici sette colli ed ai piedi di questi, sui due lati del Tevere, ma specialmente sulla sponda destra, essendovi sulla sinistra il sobborgo di *Transtèvere*, e inoltre il *Vaticano*, sede dei Pontefici, e *Castel S. Angelo* (v. figg. 46 e 47). Roma nell'antichità fu il centro di un impero vastissimo, si adornò di splendidi monumenti

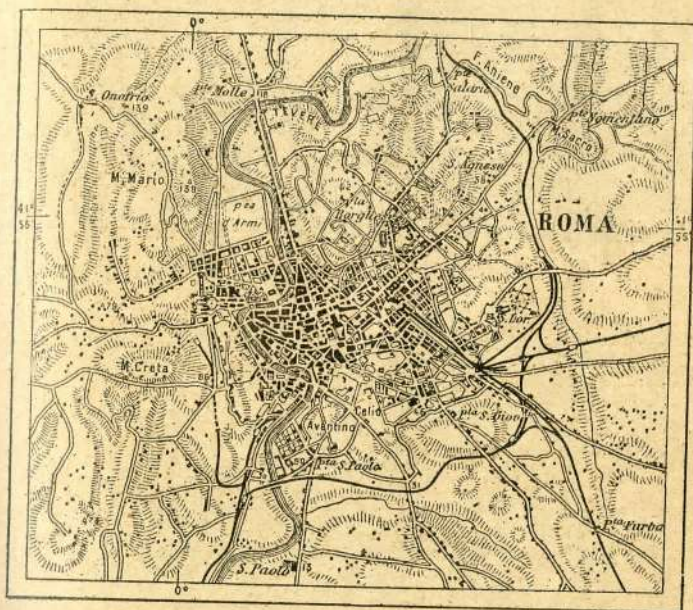



FIG. 45. - Roma e dintorni (scala 1:125.000).

(v. figg. 48 e 49) e fiorì nelle arti, nelle scienze e nelle attività politiche e commerciali; in seguito, per quanto sia decaduta nel medioevo, conservò sempre una grande importanza come centro della cristianità; tornò a svilupparsi ai nostri giorni quando divenne capitale della nuova Italia (1871), avendo da allora triplicata la propria popolazione. La città ha cospicui monumenti

FIG. 46. -- Roma: Piazza e Basilica di S. Pietro.

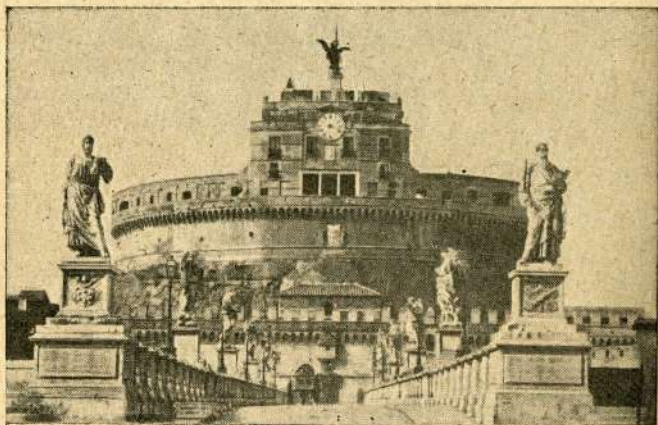



FIG. 47. - Roma: la Mole Adriana.

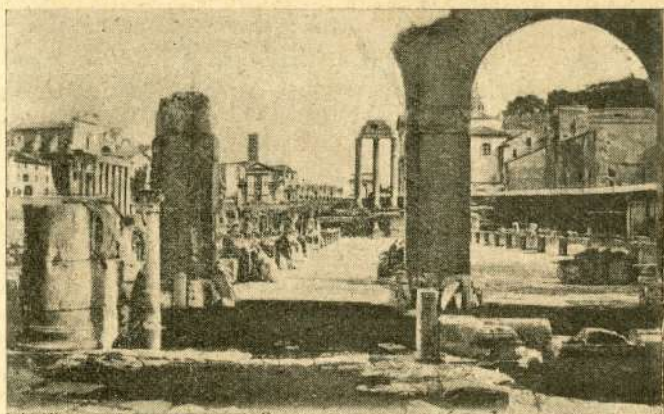



FIG. 48. - Roma: le rovine del Foro Romano.

FIG. 49. - Roma: Anfiteatro Flavio.

antichi (*Colosseo. Terme di Caracalla, Palatino*, rovine del *Foro Romano*, ecc.), del Rinascimento (chiese di *S. Pietro*, di *S. Giovanni in Laterano*, di *S. Paolo*) ed anche moderni (*Monumento a* VITTORIO EMANUELE II), e vive in gran parte grazie ai molti uffici pubblici o relativi alla Corte ed alle istituzioni cattoliche, alla affluenza di forestieri e di pellegrini; ma le manca un'intensa attività commerciale e industriale. Il Tevere è navigabile solo per barconi, nè fu posto in atto il progetto di GARIBALDI mirante a trasformarla in un porto di mare. Nell'antichità il suo porto era *Òstia*, presso le rovine della quale oggi sorge soltanto un piccolo villaggio agricolo. Insignificante è il porto-canale di *Fiumicino*, sopra una diramazione del Tevere. *Ànzio* e *Terracina*, sulle coste pontine, sono solamente luoghi di bagni e di villeggiature. — Dal medioevo il porto di Roma è **Civitavecchia** (23 mila ab.), la quale oggi ha tuttavia importanza per le comunicazioni con la Sardegna.

Nella provincia di Roma si trovano vari centri di una certa importanza. **Tìvoli** (16 mila ab.) è un luogo amenissimo, noto per le sue *cascate*, le quali dànno la forza idroelettrica con cui è illuminata Roma. **Viterbo** (25 mila ab.), già villeggiatura dei Papi, giace nella parte del Lazio, verso la Toscana, che è conosciuta col nome di «Tùscia Romana»; è ricca di splendidi palazzi e chiese. Alle falde dei Colli Albani, ricchi di vigneti, è **Velletri** (26 mila ab.) Nella Sabina si trova **Rieti** (19 mila ab.), la quale di recente è stata aggregata alla provincia di Roma, mentre prima spettava all'Umbria; essa è rinomata per la sua fertilità.

Capitolo VI.

L' ITALIA MERIDIONALE.

§ 35. — La Campania. — La pianura, bagnata dal Garigliano e dal Volturno e limitata verso il mare dai golfi di Gaeta e di Napoli, era chiamata nell'antichità *Campania*, cui si aggiungeva la qualifica di *fèlix* « felice » con allusione alla sua grande fertilità. Ora il nome abbraccia anche tutto il territorio montuoso che circonda questi golfi e quello altresì di Salerno, inoltre l'alta valle dell' Òfanto, la quale spetta, con questo fiume, al versante adriatico. Il paese è fertilissimo (frumento, granturco, canapa, ecc.) ; nella pianura e nelle colline esso è coltivato anche ad olivi e viti. Molto sviluppati sono il comercio e le industrie, tra le quali va ricordata pure quella peschereccia. La Campania poi gode il vantaggio di luoghi bellissimi ricercati dai forestieri di tutto il mondo per il dolce clima ; però non vi mancano regioni marittime e montuose desolate e poco popolate. — Tuttavia nel suo complesso essa è uno dei paesi più fittamente popolati d' Italia ; come densità di popolazione, la provincia di Napoli supera di gran lunga qualunque altra provincia d' Italia.

Le provincie della Campania sono :

	AREA in Kmq.	POPOLAZIONE ASSOLUTA	POPOLAZIONE per Kmq.
1. Napoli	908	1.494.000	1645
2. Caserta	5269	824.000	157
3. Benevento	2123	267.000	126
4. Avellino	3018	407.000	135
5. Salerno	4914	585.000	118
CAMPANIA	16.262	3.577.000	220

Napoli (780 mila ab.) contende a Milano il primo posto fra le città popolose d' Italia ; essa da secoli è il primo centro del Mezzogiorno. Come indica il nome, Napoli è città d'origine greca, la quale però nell'antichità non sempre ebbe prevalenza rispetto a *Càpua* a *Cuma*, a *Baia*, a *Pozzuoli* ed a *Pompei*. Essa deve la sua importanza al porto attivissimo e alla meravigliosa bellezza dei suoi contorni ; da un lato è dominata dal Vesuvio e dall'altro presenta i Campi Flegrei (v. fig. 4 e 50), da un lato ha l'isola d'Ischia e dall'altro l' isola di Capri, che fu luogo di delizie nell'antichità. Napoli ha una celebre Università, la quale è la più frequentata d' Italia. — Si possono considerare come continuazione e come sobborghi di Napoli: **Pozzuoli** (24 mila ab.), centro di industrie metallurgiche ; **Pòrtici** (22 mila ab.), la quale possiede una Scuola Superiore di Agraria ; **Torre del Greco** (46 mila ab.), centro peschereccio notevolissimo ; **Castellammare di Stàbia** (39 mila ab.) e **Sorrento** (10 mila ab.), la prima stazione balneare e la seconda stazione climatica, entrambe rinomatissime. Ai piedi del Vesuvio si trovano le rovine di *Pompei*, in gran parte disotterrate dalle ceneri del Vesuvio, che seppellì la città nella sua grande eruzione del 79 d. C.

Caserta (35 mila ab.) è capoluogo della provincia

omonima, la quale è detta anche «Terra di Lavoro»; essa è rinomata per la splendida villa reale. Nella sua provincia si trova **Capua** (13 mila ab.), sul Volturno, città sorta nel medioevo in luogo un po' distante da quello dell'antica città omonima, in cui invece è sorta **S. Maria Capua Vètere** (22 mila ab.). Sul mare è **Gaeta** (7 mila ab.), la quale ha oggi poca importanza; ne

FIG. 50. - Napoli e il suo porto (panorama da S. Martino).

ebbe però nei secoli passati come porto fortificato. Nel medio bacino del Garigliano, verso i confini del Lazio, sorge **Cassino** (19 mila ab.), celebre per la sua *Abbazia* (v. fg. 51). **Benevento** (27 mila ab.), capoluogo della provincia omonima, ebbe grande importanza durante il medioevo come sede del Ducato più potente dell' Italia Meridionale; essa oggi ha notevole attività commerciale.

Avellino (26 mila ab.) è specialmente centro e mercato di un territorio fertile (vigneti, frutteti, ecc.). — **Salerno** (52 mila ab.) è sul mare, ad un angolo del golfo cui dà nome; il suo porto è attivo e la città ebbe rinomanza nel medioevo come sede di una celebre scuola di medicina. Nella provincia, sul lato meridionale della penisola di Sorrento, sorge il piccolo centro di

Fig. 51. - Abbazia di Montecassino.

Amalfi (6 mila ab.), il quale oggi costituisce un luogo frequentato dai forestieri per la bellezza della sua costiera; ma nel medioevo si distinse come repubblica marinara, che gareggiò con Genova e Pisa nei commerci col Levante. La tradizione attribuisce a Flavio Gioia di Amalfi l'invenzione della bussola, ma sembra si tratti d'un personaggio leggendario.

§ 36. — La Basilicata. — La Basilicata o *Lucània* corrisponde alla provincia di Potenza, la quale

comprende la massima parte dell'Appennino Lucano e il suo versante che scende fino al Golfo di Taranto, nonchè un piccolo lembo sul Golfo di Policastro.

BASILICATA (prov. di Potenza) 9987 kmq.; 468 mila ab.; 47 per kmq.

La Basilicata costituisce la regione meno densamente popolata della penisola; per di più la sua popolazione negli ultimi decennî è andata diminuendo. Il paese è adatto quasi solo alla pastorizia e alla coltura estensiva dei cereali, pur non mancando valli ricche di olivi e di vigne. La costa sul Golfo di Taranto è malarica e poco popolata, diversamente da quanto era stata nell'antichità, quando formava una delle parti più ricche della *Magna Grecia*. Il capoluogo **Potenza** (19 mila ab.) è una piccola città, posta in alto (672 m.), in modo da dominare l'alta valle del Basento. Delle altre città basilische hanno importanza quasi solo **Melfi** (13 mila ab.), alle falde del Vùlture (vulcano estinto), rinomata per i suoi vigneti, e **Venosa** (9 mila ab.), patria del grande poeta latino ORAZIO.

§ 37. — LA PUGLIA. — La Puglia comprende il versante adriatico dell'Italia ad oriente del Fortore e quello ionico fino al Bràdano, salvo qualche lembo incluso nella Campania e nella Basilicata. Pertanto la regione è formata dalla penisola Salentina e dalle Murge, dal Tavoliere di Puglia e dal Gargano; essa quindi in gran parte risulta di pianure o di ripiani non molto elevati. — La Puglia in genere è povera di corsi d'acqua e di piogge; una parte di essa viene utilizzata con la pastorizia, ma il Tavoliere è una regione eminentemente granaria, mentre l'ampia zona costiera, che si continua specialmente nella Terra di Bari, è coltivatissima in olivi, viti ed altre piante arboree. La Puglia ha poi industrie, specialmente alimentari, e una popolazione che è attivissima nei commerci. Essa si divide in quattro province:

	AREA in Kmq.	POPOLAZIONE ASSOLUTA	POPOLAZIONE per Kmq.
1. Bari	5305	971.000	183
2. Foggia	6531	480.000	69
3. Lecce	4423	618.000	140
4. Taranto	2426	275.000	140
PUGLIA	15.075	2.344.000	123

Il capoluogo della Puglia è **Bari** (131 mila ab., v. fig. 52), che dopo Napoli è la maggiore città di tutta l'Italia Meridionale, sia per numero di abitanti, sia per attività

FIG. 52. - Panorama di Bari e del suo porto.

commerciale; infatti il suo porto è di grande movimento. Bari è una città per la massina parte di aspetto moderno; ha una Scuola Superiore di Commercio e di recente anche un' Università. — La sua provincia è popolatissima e con grossissimi centri: **Barletta** (51 mila ab.) è celebre per la disfida che ne prende nome; **Trani** (35 mila ab.) e **Molfetta** (47 mila ab.) sono rinomate per i loro vini. Queste città sono tutte

sul mare; ma grosse città, come **Àndria** (59 mila ab.), **Corato** (48 mila ab.) e varie altre sono pure ad una certa distanza dalla costa, come **Alberobello** (8 mila ab.), dalle case a tetto conico (v. fig. 53); per cui intorno a Bari esiste uno dei concentramenti urbani maggiori d' Italia.

Invece la provincia di Foggia, salvo il capoluogo (**Foggia**, 90 mila ab.), che vi occupa una posizione cen-

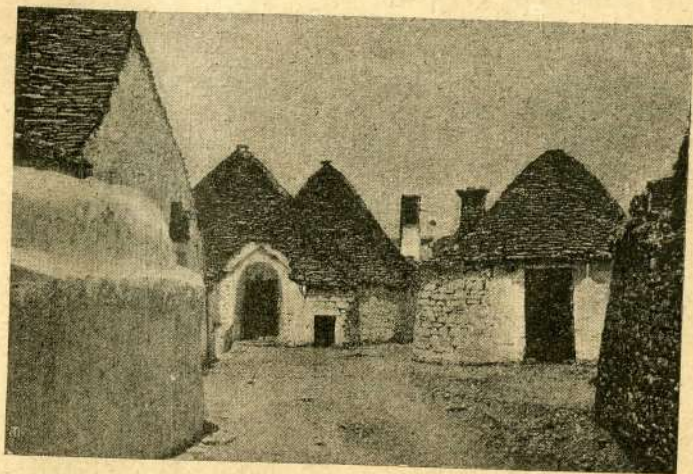



FIG. 53. - Alberobello: le « casedde » a tetto conico, dette comunemente « trulli » in Via del Rione Aja Piccola.

trale, non ha alcuna città veramente importante. — La provincia di Lecce, che comprende la penisola Salentina, oltre al capoluogo (**Lecce**, 44 mila ab.), ha l' importantissimo porto di **Brìndisi** (35 mila ab.), che costituisce uno scalo adattatissimo alle più brevi comunicazioni con l'Oriente. Lecce è la città più bella e più colta della Puglia; infatti è detta « la Firenze pugliese ».

Taranto (104 mila ab.) è il capoluogo della provincia omonima; nell'antichità fu città cospicua, e mo-

dernamente è divenuta porto e arsenale militare fra i maggiori d' Italia.

§ 38. — La Calabria. — Il massiccio del Pollino separa dal resto d' Italia la Calabria, la quale quindi nel suo complesso è una penisola, generalmente montuosa, essendo l'unica sua pianura quella del Crati. Il paese è assai vario, avendo estese foreste (nella *Sila*), regioni adatte al pascolo e alla coltura dei cereali, e regioni costiere dove prosperano la vite, l'olivo, il gelso e gli agrumi. Tuttavia i suoi litorali spesso sono infestati dalla malaria, ed il suolo per vasti tratti è franoso e colpito da violentissimi terremoti. Inoltre, salvo che lungo il mare, le comunicazioni sono poco agevoli. La Calabria ha poca vita industriale e commerciale; mentre l'emigrazione è intensa. Si divide in tre province:

	AREA in Kmq.	POPOLAZIONE ASSOLUTA	POPOLAZIONE per Kmq
1. Cosenza	6647	488.000	97
2. Catanzaro	5270	513.000	47
3. Reggio	3158	502.000	159
Calabria	15.075	1.593.000	101

Cosenza (26 mila ab.), capoluogo della provincia omonima, si trova nella parte più alta e più interna della valle del Crati, presso la cui foce anticamente sorgeva la grande città greca di *Sìbari*. La città è congiunta con una ferrovia a **Pàola** (11 mila ab.), la quale costituisce il centro più notevole della provincia sul Tirreno. **Catanzaro** (33 mila ab.) domina l' istmo fra il golfo di S. Eufèmia e quello di Squillace, sul quale ha un porto: *Marina di Catanzaro*. Catanzaro è congiunta con ferrovia, oltre che con questo porto, anche con S. Eufemia sul Tirreno. Nella provincia si trova **Cotrone** (12 mila ab.), la quale ebbe importanza assai maggiore nell'antichità. La provincia più popolata e fertile della Calabria è quella di Reggio.

Il capoluogo (**Reggio Calabria,** 60 mila ab.) si trova sullo Stretto, di fronte a Messina; ha avuto importanza fin dall'antichità per la sua posizione. Reggio fu colpita dal terremoto del 28 dicembre 1908 e non è ancora del tutto risorta dalle sue rovine. Le comunicazioni colla Sicilia si fanno in gran parte da **Villa S. Giovanni** (6 mila ab.), ove si effettua un servizio di piropontoni (*ferry-boats*, pron. ferri-bots, v. fig. 54), che trasportano i treni ferroviari a Messina.

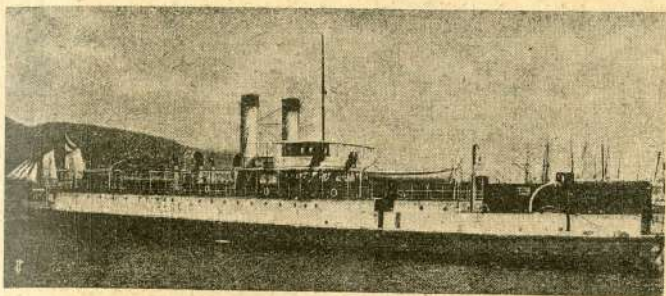



FIG. 54. - Un *ferry-boat* che fa servizio attraverso lo Stretto di Messina.

§ 39. — LA SICILIA. — La Sicilia ha pioggie abbondanti sulla coste, particolarmente su quelle settentrionali ed orientali, più scarse nell' interno; quindi essa, mentre per gran parte della sua estensione si presta soprattutto a colture granarie, nelle sue costiere, particolarmente in quelle tirrenica e ionica, è meravigliosamente coltivata a vigneti, oliveti, mandorli, noccioli, carrube, ecc. La massima parte dei limoni, aranci e mandarini che si consumano in Italia e in gran parte dell' Europa provengono dalla Sicilia, ove si pratica pure la coltura del cotone (piane di Terranova e Sciacca), del pistacchio, del sommacco o di altre piante meridionali.

In Sicilia alle ricchezze agricole si aggiungono quelle minerarie, consistenti prevalentemente nello *zolfo*, che

si ricava in numerosissime zolfare, le quali fino a pochi anni fa erano le più produttive del mondo. — Intensa è la pesca (*tonno* nelle tonnare della Sicilia nord-occidentale, *pescespada* nello Stretto di Messina) e l'attività marinara dei Siciliani. Il commercio è assai sviluppato; fra le industrie hanno importanza specialmente quelle alimentari (vini, conserva di pomodoro, ecc.) e quelle navali. Forte è il movimento migratorio, diretto soprattutto verso gli Stati Uniti e la Tunisìa.

La Sicilia si divide in sette province:

	AREA in Kmq.	POPOLAZIONE ASSOLUTA	POPOLAZIONE per Kmq.
1. Palermo	4992	869.000	174
2. Trapani	2509	409.000	163
3. Girgenti	3044	428.000	141
4. Caltanisetta	3294	391.000	119
5. Catania	4938	892.000	181
6. Siracusa	3713	554.000	149
7. Messina	3249	590.000	182
SICILIA	25.738	4.152.000	161

La città più importante della Sicilia è, senza confronto, **Palermo** (400 mila ab., v. fig. 55), la quale però non fu tale nell'antichità; essa acquistò importanza durante il dominio arabo, per conservare poi sempre la sua preminenza, dovuta al suo magnifico porto naturale e al convergervi delle vie interne. La città sorge, bellissima, al centro della così detta Conca d'Oro, e gode anche di un ottimo clima. Dei suoi numerosi monumenti va ricordato soprattutto il Duomo (v. fig. 56). Poco lungi è **Monreale** (24 mila ab.), celebre per la sua Cattedrale, a cui è annesso un magnifico monastero (v. fig. 57). **Termini Imerese** (19 mila ab.), sul mare, ad oriente di Palermo, deve il nome alle *Terme*, che erano già importanti nell'antichità.

Ad occidente della provincia di Palermo si stende quella di Tràpani. Il capoluogo (**Tràpani**, 71 mila ab.) è un porto attivissimo per le saline, le tonnare e l'espor-

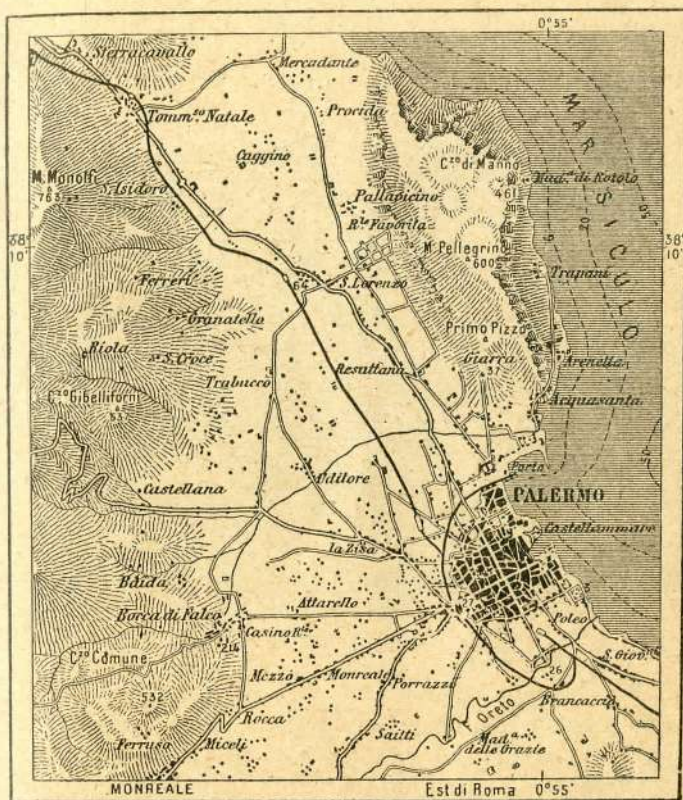



FIG. 55. - Palermo e dintorni (scala 1:125.000).

tazione del vino, che si produce abbondantemente e di qualità pregiata nel suo territorio. Infatti in questa provincia gode rinomanza mondiale per il vino **Marsala** (72 mila ab.), antica colonia fenicia ; essa va anche

ricordata per lo sbarco di GARIBALDI con i Mille nel maggio del 1860. A **Salemi** (5 mila ab.) GARIBALDI, con un famoso proclama, invitò la Sicilia alla riscossa, a nome di VITTORIO EMANUELE Re d'Italia; a **Calatafimi** (10 mila ab.) ebbe luogo la prima vittoria dei Mille. — Non lungi si ammirano le rovine dell'antica *Segesta*, le quali sono quasi altrettanto notevoli

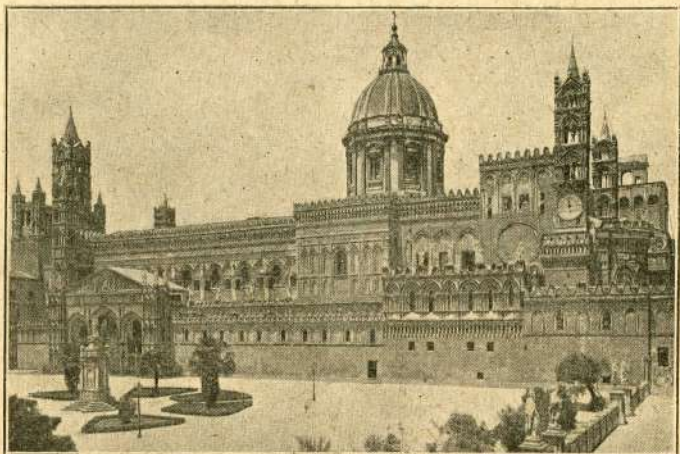



FIG. 56. - Palermo: la Cattedrale (stupendo monumento a stile gotico del secolo XII).

quanto quelle di *Selinunte* che si trovano presso il mare, al confine con la provincia di Girgenti.

Girgenti (30 mila ab.) fu una delle maggiori città dell'antica Sicilia; essa sorge ad anfiteatro in vista del mare, sul quale ha **Porto Empedocle** (12 mila ab.), porto attivo per la esportazione dello zolfo. Altri porti notevoli della provincia sono: **Sciacca** (26 mila ab.) e **Licata** (25 mila ab.).

Caltanissetta (60 mila ab.) è quasi nel centro dell'isola, ed ha importanza come capoluogo della provin-

cia in cui si trovano la maggior parte delle zolfare. Questa provincia, la quale si stende fino a comprendere un tratto della costa meridionale dell' isola, è la meno densamente popolata della Sicilia.

Ad oriente della provincia di Caltanissetta si stende quella di Catania, il cui capoluogo (**Catania**, 255 mila ab.) è divenuto la seconda città della Sicilia per numero di abitanti e per attività economica. La città sorge ai piedi dell'Etna, le cui falde sono feracissime, e nel lembo settentrionale della maggiore pianura della Sicilia: quella del Simeto. Catania, sebbene più volte danneggiata dalle lave dell' Etna (v. fig. 58), è fiorente e ben costruita. Vi nacque il celebre musico VINCENZO BELLINI. Ai piedi dell' Etna, non lungi da Catania, si trova pure **Acireale** (35 mila ab.) ; e più lontano, verso il confine con la provincia di Messina, **Giarre** (25 mila ab.), porto attivissimo per l'esportazione del vino.

FIG. 57. - Monreale: il Chiostro del Convento dei Benedettini (secolo XII).

L'angolo sud-est della Sicilia è occupato dalla provincia di Siracusa. La città (**Siracusa**, 65 mila ab.) ha un porto eccellente, e nell'antichità costituì la metropoli della Sicilia; essa fu patria del celebre ARCHIMEDE. Siracusa è visitata dai forestieri, perchè conserva

FIG. 58. - Catania e dintorni con le correnti di lava che nel 1669 seppellirono la città (scala 1:250.000).

importanti rovine (v. fig. 59); ha pure importanza per le comunicazioni con la Libia. Altro porto degno di menzione è quello di **Augusta** (20 mila ab.); centri notevoli dell' interno sono: **Noto** (32 mila ab.) e **Mòdica** (60 mila ab.).

L'angolo di nord-est della Sicilia è occupato dalla provincia di Messina. Il capoluogo (**Messina**, 177 mila

ab.), sullo Stretto che ne prende nome, costituisce la terza città della Sicilia per popolazione. Ha un porto naturale meraviglioso (v. fig. 8) e un territorio assai fertile, con clima dolce; ma è stata spesso colpita dai terremoti: quello disastroso del 1908 vi fece 70 mila vittime e distrusse la città in modo che ancora non è potuta risor-

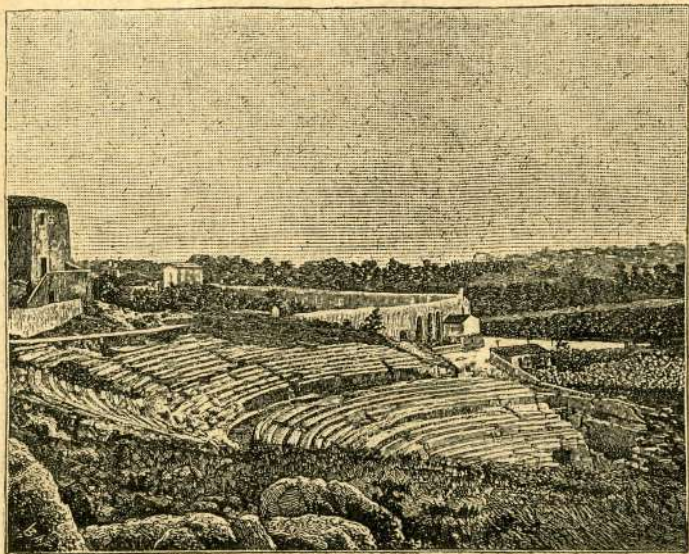



FIG. 59. - Siracusa: il Teatro Greco (il più grande teatro greco della Sicilia, poteva contenere 24 mila spettatori! Oggi stesso si utilizza, ogni primavera, per la rappresentazione di antiche tragedie).

gere completamente. — Nella provincia di Messina centri notevoli sono: sulla costa tirrenica specialmente **Milazzo** (20 mila ab.), famosa nell'antichità per la vittoria navale del console DUILIO e nei tempi recenti per quella terrestre di GARIBALDI; sulla costa ionica **Taormina** (5 mila ab.), uno dei luoghi più frequentati da forestieri per il dolce clima e per la bellezza del pano-

rama. — Alla provincia di Messina spettano le *Isole Eolie*, isole vulcaniche, di cui la più popolata e ricca (vigneti, pòmici, ecc.) è *Lìpari* col capoluogo omonimo (**Lìpari**, 13 mila ab.).

§ 40. — LA SARDEGNA. — La Sardegna è grande quasi come la Sicilia, ma molto meno popolata, perchè per vaste estensioni è incolta (*macchia* e *pascolo*) e adatta solo all'allevamento del bestiame. Infatti dalla Sardegna si esportano formaggio, pelli, lana, ecc.

FIG. 60. - La pesca del tonno nella tonnara di Portotorres.

Ma non mancano estensioni coltivate a grano (Campidano), a tabacco ecc.; e anche a vigneti, oliveti, agrumeti e rovereti. Inoltre vi ha importanza la pesca, specialmente del tonno (v. fig. 60); e più ancora la produzione mineraria (zinco, piombo, ligniti, ecc.). Scarse sono le industrie (sughero) e poco sviluppate le comunicazioni ferroviarie; l'emigrazione riceve uno scarso contributo dalla Sardegna, la quale è la regione d'Italia

meno densamente popolata. Si divide in due provincie ambedue vastissime:

	AREA in Kmq.	POPOLAZIONE ASSOLUTA	POPOLAZIONE per Kmq.
Cagliari	13.415	531.000	40
Sàssari	10.675	336.000	31
	24.090	867.000	36

Cagliari (62 mila ab.) si considera il capoluogo dell' intiera isola, è città d'origine fenicia, importante per il suo porto e per le sue lagune pescose (v. fg. 10). Cagliari è ben costruito ed è sede di un' Università. Nella sua provincia si trova **Iglesias** (20 mila ab.), centro del distretto minerario più importante dell' isola e sede pure d'una scuola mineraria.

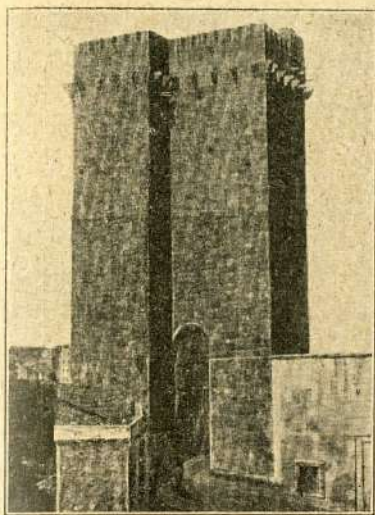



Fig. 61. - Cagliari: la Torre dell' Elefante.

Sàssari (43 mila ab.) sorge presso la costa settentrionale dell' isola; è sede anch'essa di un'Università. Nella sua provincia sono molti centri notevoli: **Alghèro** (12 mila ab.) è una colonia di Catalani, attivissimi nella pesca e nell'agricoltura. **Terranova Pausania** (7 mila ab.) si trova in fondo ad un golfo in cui approdano i piroscafi postali provenienti dall' Italia (*Golfo degli Aranci*). **Tempio Pausania** (16 mila ab.) e **Nuoro** (8 mila ab.) sono città dell' interno degne di menzione.

— Dovunque nell' isola si trovano in gran numero i così detti *nuraghi* (v. fig. 62), specie di castelli preistorici.

§ 41. — La Corsica. — La Corsica è più montuosa della Sardegna; anch'essa in parte è adatta solo alla pastorizia. Vi si trovano assai più diffusi i boschi, e soprattutto i castagneti; più notevole è l'attività ma-

Fig. 62. - Un nurago presso Castelsardo (Sassari).

rinara. Simili possono dirsi i prodotti, e ancor minore la densità di popolazione. Sopra un'estensione di 8700 kmq., ha solo 282 mila ab., cioè 32 per kmq. Dal 1769 l' isola appartiene alla Francia, di cui forma un dipartimento. Capoluogo è **Ajaccio** (21 mila ab.), patria di Napoleone. **Bastìa** (21 mila ab.), sulla costa orientale, è città altrettanto importante e forse con maggiore

movimento commerciale; essa costituiva l'antica capitale. Altri centri notevoli sono sul mare, **Calvi** (2 mila ab.) e **Bonifacio** (4 mila ab.), onde prende nome il canale fra Corsica e Sardegna (*Bocche di Bonifacio*).

§ 42 — MALTA. — L'Arcipelago di Malta è poco esteso (303 kmq.), ma densamente popolato (225 mila ab., 742 per kmq.); esso, sebbene spetti all'Italia, sia geograficamente, sia per la sua popolazione, da oltre un secolo è un possedimento coloniale inglese. L'isola prin-

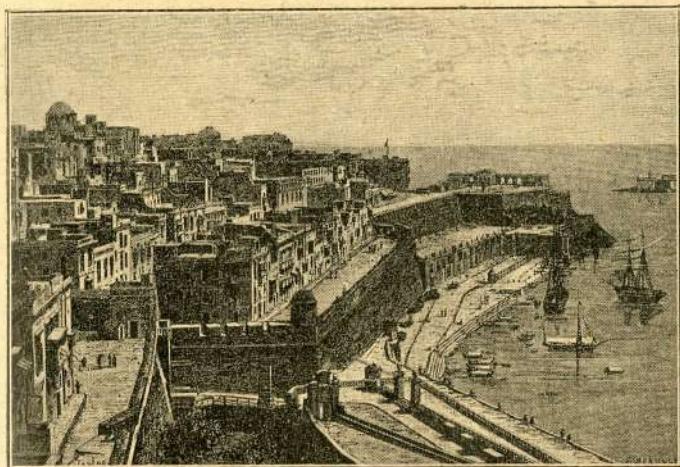



FIG. 63. - Veduta della Valetta dal Porto.

cipale, Malta, è coltivatissima; ma non basta ad alimentare la popolazione, che deve in larga proporzione emigrare. L'unico centro notevole è la capitale: **La Valetta** (65 mila ab., v. fig. 63), la quale ha uno splendido porto fortificato, che è importante per il dominio del Mediterraneo e come stazione di sosta delle navi che percorrono questo mare da Gibilterra a Porto Said, per procedere poi verso le Indie. La Valetta è anche sede di un' Università italiana

INDICE

PARTE I. - **L' Italia in generale.**

CAPITOLO I. - **Confini, posizione, mari e coste.**

CAPITOLO II. - **Oro-idrografia, clima, vita vegetale e animale.**

CAPITOLO III. - **La popolazione, i suoi ordinamenti e le sue condizioni economiche.**

PARTE II. - **L'Italia in particolare.**

Capitolo IV. - **L'Italia Settentrionale.**

Capitolo V. - **L'Italia Centrale.**

Capitolo VI. - **L'Italia Meridionale.**